
SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 20 DICEMBRE 2013

61.

PRESIEDE IL PRESIDENTE ALBERTO RUGGERI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	cipazione societaria detenuta dal Comune di Urbino	p. 36
Dibattito su: “Ordine pubblico e si- curezza nel centro storico”	p. 3	Modifica al piano annuale e trienna- le OO.PP. 2013/2015 per restauro e risanamento conservativo del Mau- soleo Ducale San Bernardino	p. 36
Nomina Collegio revisori dei conti periodo 1.1.2014/31.12.2016	p. 31	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 38
Provvedimenti in materia di parte-			

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

La seduta inizia alle 15,25

Il Presidente Alberto Ruggeri, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto — <i>Presidente</i>	presente
SERAFINI Alceo	assente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente giustificato
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Ciampi e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Muci Maria Clara, Pretelli Lucia, Marcucci Gian Luca, Spalacci Massimo e Fini Attilio.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Nei giorni scorsi l'assessore Tempesta mi ha comunicato la sua impossibilità a partecipare ai lavori di questo Consiglio.

Dibattito su: "Ordine pubblico e sicurezza nel centro storico"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Dibattito su: "Ordine pubblico e sicurezza nel centro storico".

Vorrei anzitutto ringraziare tutti i presenti. Vedo che oggi abbiamo anche una folta rappresentanza di cittadini e questo non può che farci piacere. Su questo punto, prima di passare agli interventi dei vari consiglieri e poi all'intervento e alle conclusioni del Sindaco, devo leggere due comunicati. L'altro ieri sono stato contattato dai rappresentanti del comitato dei cittadini del centro storico di Urbino e nella giornata di ieri mi ha contattato il dott. Michele Felici come coordinatore del comitato dei residenti del centro storico. In entrambi i casi ho

spiegato quali sono le modalità di questo Consiglio comunale, quindi il fatto che il regolamento non mi permette di aprire a interventi del pubblico ma nello stesso tempo ho chiesto comprensione per aiutarmi a rispettare il regolamento e contemporaneamente ho anche cercato di dare dimostrazione di quella che è la forte volontà di questa presidenza di dare voce a tutti quanti.

Quindi mi sono preso l'incarico, la responsabilità di leggere i comunicati che mi sono stati mandati da parte dei due comitati, cosa che tra l'altro ho condiviso anche ieri mattina nella Conferenza dei capigruppo.

Do lettura del comunicato che mi è pervenuto da parte del comitato dei cittadini del centro storico di Urbino: "*Il nostro comitato di cittadini del centro storico è nato a giugno 2011 sulla spinta delle dichiarazioni del sindaco Corbucci che, in un articolo "Il Ducato" chiedeva agli urbinati idee per ripopolare il centro storico. Gli abbiamo scritto una lettera accorata sottoscritta da molti cittadini, portando alla sua attenzione l'insostenibile situazione di disagio in cui viviamo e sottolineando come essa non invoglierebbe nessuno a tornare a vivere in centro, allo stato dei fatti, anzi sta spingendo ad andarsene anche famiglie che si*

tramandano le abitazioni da generazioni e che nutrono per esse un forte attaccamento, minato solo dal problema dell'ordine pubblico e del degrado. Nel corso degli ultimi due anni e mezzo abbiamo preso parte ad incontri con l'Amministrazione e non, quali tavoli sulla gestione dei rifiuti della pulizia della città, confronti con gli studenti organizzati dalla Commissione consiliare Politiche giovanili ma soprattutto tavoli di lavoro relativi al piano strategico della città. Numerose riunioni ci hanno visti lavorare in modo serio a proposte migliorative, molte delle quali a costo zero per la vivibilità, il decoro e l'immagine della nostra città. Gli elaborati prodotti insieme agli altri partecipanti ai tavoli sono finiti in un cassetto. L'architetto responsabile dell'elaborazione definitiva del piano sostiene che le nostre proposte, pur condivisibili, attengono all'ordinaria amministrazione di una città, non ad una visione strategica. Ci chiediamo allora se qualcuno dei nostri amministratori, deputati, loro sì, all'ordinaria gestione, abbia mai letto le nostre osservazioni, se la nostra opinione sia di un qualche interesse o se, essendo noi poche centinaia di cittadini, contiamo solo per quel che pesiamo in termini elettorali. Dovendo entrare nel merito specifico del problema "Ordine pubblico e sicurezza nel centro storico", facciamo prima una precisa richiesta: basta con la questione cittadini contro studenti, perché siamo due componenti sociali della stessa città e qui l'unico nemico comune è l'incivile, qualsiasi cosa faccia nella vita. In questa sede poi, intendiamo rivolerci ai soli presenti. Sappiamo più di chiunque altro che il problema, durante alcune nottate, è divenuto grave, di portata tale da richiedere il coinvolgimento del prefetto. Per inciso, agli incontri del comitato per l'ordine e la sicurezza si è pensato bene di coinvolgere le rappresentanze studentesche e non i cittadini. A lui altro non avremmo chiesto se non di coordinare, nelle nottate critiche, la presenza di pattuglie a piedi per i nostri vicoli invece che in piazza intorno ai loro mezzi, allo scopo non di militarizzare la città ma di dissuadere, con la sola presenza, comportamenti incivili o vandalici, o altrimenti di sanzionarli. Al nostro primo cittadino invece, possiamo solo chiedere

di coordinare il lavoro della polizia municipale, poiché essa è sottoposta alle sue direttive. Ordinanze e regolamento comunale ci sono già e vietano, nero su bianco, tutto ciò che accade qui ogni pomeriggio, sera e notte. Ciò che manca è che si faccia rispettare la legge, che si sanzioni debitamente l'abbandono dei rifiuti e del vetro che spesso viene lasciato rotolare o addirittura lanciato giù per le discese, il bivacco, i decibel incontrollati, gli atti di vandalismo, il disturbo della quiete pubblica in genere. Se non si dà alcun segnale di controllo, se non si usa il deterrente, di questi tempi senz'altro efficace, della multa, se si lascia passare il messaggio che qui tutto è lecito perché non ha mai conseguenze, le serate urbinati si popoleranno sempre più spesso di avventori molesti, attirati non dalla fama di Urbino ma dalla sua nomea. Siamo convinti che alla lunga la città pagherà cara questo clima. Occorre promuovere il rispetto della legalità e della cosa pubblica perché ciò si traduca in benessere sociale e in salvaguardia del bene comune".

Questo il comunicato pervenutomi dal comitato dei cittadini del centro storico di Urbino, del quale ho dato lettura integrale. Leggo anche il breve comunicato che mi è pervenuto dal coordinatore del comitato residenti centro storico dott. Michele Felici: "Si segnala che il centro storico nelle ore notturne ed in particolare nella notte tra il giovedì e il venerdì è oggetto di schiamazzi, bivacchi, atti indecenti (orinare in pubblico) e atti vandalici. Per questa ragione è stato chiesto all'Amministrazione comunale di contrastare con ogni utile mezzo il reato di disturbo delle occupazioni e il riposo delle persone, art. 656 del codice penale. Inoltre è stato chiesto di far scrupolosamente rispettare il livello delle emissioni acustiche, considerando che il centro storico è zona residenziale e pertanto le emissioni acustiche debbono essere inibite dall'Amministrazione comunale senza chiusura dei locali, alle ore 22,30 e comunque, a nostro modesto parere, non oltre le ore 24. Non è consentito che i politici, alcuni cittadini, qualche rappresentante degli studenti e alcuni rappresentanti dei commercianti pongano il problema contrapponendo residenti e studenti, perché la cosa deve essere affrontata nel rispetto di tutti e

soprattutto rispettando la norma. Il centro storico di Urbino è zona residenziale e va difeso e protetto come tutte le zone residenziali, dove molte attività non sono permesse e nella notte è d'obbligo un certo silenzio per dare a tutti, residenti e studenti, la possibilità di riposare. La movida del giovedì e non solo squalifica la nostra città e in qualche modo anche l'università per favorire alcuni esaltati, pochi venditori di alcolici e qualche spacciatore di precaria felicità. Al Sindaco si ricorda che lui ha l'obbligo di gestire normalmente la città e che nelle norme tecniche di attuazione del piano di classificazione acustico del Comune di Urbino attualmente in vigore, è detto che per gli spettacoli all'aperto nel centro storico vi è un limite orario fino alle ore 24 nei giorni feriali e festivi e fino alle ore 0,30 nei giorni pre-festivi. E' normale che questa regola deve essere applicata a chi tiene gli altoparlanti all'aperto. Si ripete anche che questa norma può essere applicata agli impianti sonori posti all'interno dei locali e ciò con semplice ordinanza nel rispetto delle prescrizioni fissate dall'art. 14, commi 1 e 4 del regolamento della Regione Marche del 4 agosto 2011, n. 5. Con l'invito a far rispettare la legge — questo è un obbligo — porgo a tutti distinti saluti”.

Ho dato lettura integrale dei due comunicati perché questo era l'impegno che ci eravamo presi e ringrazio ancora i rappresentanti di questi comitati per il modo e la garbatezza con cui hanno affrontato questo confronto.

Do la parola al consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non è una novità che i consiglieri di maggioranza intervengano sempre di rimessa, cioè interveniamo prima noi e loro rispondono. Pensavamo che oggi fosse l'occasione giusta per assumersi le proprie responsabilità di maggioranza ma ci accorgiamo che neanche oggi è possibile.

Avrei voluto anch'io leggere la lettera che il dott. Felici ci ha consegnato il 26 novembre ma per evitare letture doppie, non lo faccio. Nella lettera del dott. Felici si chiede che “Il sig. Sindaco e l'Amministrazione, che hanno dimostrato di non saper far rispettare le norme e di non avere rispetto verso i cittadini, si dimettano”. Leggo invece un'altra lettera che ci è

pervenuta ieri indirizzata al direttore dell'Ersu di Urbino dott. Massimo Fini: “Caro direttore, ritengo doveroso segnalare un fastidioso problema che da mesi disturba sempre più numerosi colleghi regolarmente ospiti presso il Collegio Internazionale. Con provenienza da più direzioni ma in particolare da via Budassi, dopo le due di notte anche fino alle 4 e non solo di giovedì, c'è un rumore — canti, suoni e schiamazzi di studenti — davvero intollerabile. Credo che nell'ottica del buon mantenimento della qualità di vita dei numerosi utilizzatori del Collegio e in quella della serena fruibilità di questa prestigiosa struttura, a questa situazione debba essere posto rimedio ad opera delle autorità competenti. Certo che questa mia richiesta verrà accolta, invio i miei più cordiali saluti”. C'è la firma di 25 professori. Questa ci è stata mandata ieri.

Le due lettere sono soltanto due delle centinaia di manifestazioni di disagio espresse da componenti diversi della città. La convocazione di questo Consiglio comunale non era più rinviabile ed è tardiva, lo dobbiamo ammettere. Si è resa necessaria per le ormai annose questioni dei soprusi del giovedì ma anche di altre evenienze simili, a danno dei cittadini, della loro tranquillità e della loro sicurezza. Ritengo che non avrebbe alcun senso confrontarsi se non si volesse partire da presupposti e cause che hanno influenzato negativamente la vita cittadina e queste cause vanno individuate ed approfondite. Si è di fronte ad un problema che può essere affrontato sul piano culturale con la creazione di spazi bene individuati che coinvolgano la gran parte degli studenti universitari che si aspettano da una città universitaria un'offerta ben più qualificata di quella attuale e ciò richiede un'apertura mentale diversa dall'attuale.

Ma al di là di questa esigenza che ritengo primaria e che non giustifica l'attuale indigenza intellettuale, vi sono una serie di altri fattori ai quali occorre che ciascuno valuti la bontà dei propri intendimenti e soprattutto la validità della propria azione politica. Le pietruzze inserite nelle colonne con scritta in piccolo quasi invisibile, ove è espresso il divieto di distribuire bevande e ad abbeverarsi sulle scale del portico del Collegio Raffaello ostruendo il pas-

saggio e lasciando bottiglie vuote, sono una dimostrazione del volere e disvolere da parte di chi dovrebbe governare la città in modo utile. Non è credibile che il fenomeno non possa essere governato attraverso manifestazioni di volontà costruttive per tutti e significative sotto il profilo sociale, culturale e disciplinare. Le decine e decine di bottiglie sparse in ogni dove ed il continuo bere, anche alcolici, danno luogo a necessità corporali per soddisfare le quali mancano i luoghi fisici appositi, ragion per cui lo sfogo avviene all'interno dei portoni delle abitazioni o davanti ad essi. Centinaia di persone in quello stato non possono trovare altre valvole di sfogo ed il fenomeno va controllato anche per ragioni sanitarie e poiché i cittadini pagano per la propria sicurezza e tranquillità, esiste un dovere civico dell'Amministrazione comunale rivolto alla vigilanza e a trovare forme di scoraggiamento vere ed efficaci sottese da volontà operanti all'unisono. Ai cittadini interessa soltanto che si ponga fine ad una situazione insostenibile e che ognuno provveda secondo le proprie responsabilità e competenze, a cominciare da noi amministratori: urla, schiamazzi — ci sono registrazioni che volevo portare — distruzione di tutto ciò che si incontra tra la piazza e le porte di uscita dal centro, portoni sfondati, trovarsi sbandati in casa come successo giorni fa ad una ragazza sono fenomeni ai quali bisogna porre fine. Le forze dell'ordine ed anche i vigili urbani debbono essere credibili, creduti e supportati da una giusta valorizzazione, mentre spesso accade che non sono creduti, sono sottovalutati e non supportati e ciò può avvenire per volere di politici contrastanti o per valutazioni errate. Ciò porta necessariamente a manifestare una situazione di debolezza che è recepita come permissività. Specifico: se non può l'autocontrollo, si pattugli il centro storico, non come avviene attualmente, ossia una specie di ronda, ma il controllo deve avvenire dividendo il centro in zone più contenute. E' militarizzazione? E come vogliamo chiamare lo stile di vita che sono costretti a vivere gli abitanti del centro? Non si chiedono interventi particolari ma l'applicazione di ordinanze e leggi vigenti, verificare il volume della musica nei locali e l'osservanza delle porte chiuse, le persone che lavorano nei locali, la

vendita delle bevande in vetro al di fuori dell'orario da parte di qualche negozio, se un locale è aperto solo ai soci oppure ricorrere ad *éscamotages* per eludere le regole e tutto ciò che sarà necessario. Ognuno faccia ciò che deve e smettiamola con la politica del "ma anche", espressione banale quanto efficace, la politica del "sì ma no", del "tu e non io", la politica del dualismo, studenti-non studenti, cittadini-studenti, sfruttati-sfruttatori, elemosinanti-elemosinieri e così via.

Mi auguro che il dibattito si incentri sui punti di debolezza del sistema e si faccia interprete di una situazione nefasta che comunque ha dei responsabili in forma indiretta dalla quale nessuno di noi, me compresa, possiamo sottrarci. Una specie di costume che tende a rinviare i problemi senza una vera assunzione di responsabilità.

Spero che oggi non si limiti tutto a un dire — in questa sede, di parole ne abbiamo dette tante — e che si cominci veramente, con l'aiuto di tutti quanti, con il compito di tutti quanti, con il dovere di tutti quanti, a trovare una soluzione, perché sono poche centinaia di mq. Non voglio sentir dire "Ma così avviene ovunque", "E' il problema delle città universitarie", "Non sappiamo come fare". Non è vero. Si agisca verso studenti, non studenti, cominciando dai nostri figli, perché qui nessuno può ritenersi estraneo dal degrado in cui versa Urbino. Abbiamo partecipato a volerla eleggere capitale europea della cultura: bastava un sopralluogo e sarebbero scappati.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Grazie, anche per averci aiutato a rispettare i tempi.

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Vorrei partire con alcune righe che un nostro concittadino mi ha mandato in questi giorni, molto simpatiche, anche per sdrammatizzare il tema: "Per quanto riguarda la notte degli studenti, caro Federico, il problema si risolve subito, cioè al massimo all'una di notte si chiudono tutti i locali pubblici, all'una e un quarto si prendono

tutti quelli rimasti in giro ubriachi e chiassosi, si portano in una stanza del magazzino del Comune al Sasso e si rilasciano il giorno dopo con il consenso dei genitori. Avremmo così un incremento di studenti seri e studiosi, perché le famiglie credo non siano soddisfatte di tenere i propri ragazzi a prendere l'aria buona e a non laurearsi mai". Ci tenevo a leggere questa cosa perché volevo partire con un atteggiamento anche di tranquillizzazione: non spaventiamoci. Questo è un vero problema. Il problema politico di questa comunità, lo dico con forza, come anche forse mai ce ne sono stati. Perché secondo me il tema è politico? Perché tira in ballo ciascuno di noi che ha degli interessi legittimi, quindi in ciascuna parte ci sono interessi concreti. I commercianti sono coloro che vogliono un centro vivo, vogliono un centro accogliente perché la propria attività possa avere clienti, ed è legittimo. I residenti vogliono avere un meritato riposo, perché vogliono dormire, perché vivono in questa città. Gli studenti che studiano qui, vivono i migliori anni della loro vita, si divertono e quindi anche loro hanno un interesse legittimo. La classe dirigente, la comunità politica, noi che dobbiamo assolutamente risolvere il problema. Quindi sono tutti elementi della cosiddetta polis, la politica. Quindi è bello anche che questa sera ci sia una bella partecipazione, perché qui si fa politica, perché quello è il senso. Io sono contento, anche perché si è deciso di affrontare questa cosa. Chiunque abbia voluto questo Consiglio lo ringrazio. Non è importante chi l'ha chiesto o chi non l'ha chiesto, chiunque l'abbia voluto lo ringrazio. Però anche la mia posizione la voglio esprimere su questo tema, alcuni la conoscono già. Tra l'altro la cosa interessante e bella è che proprio in questo Consiglio la maggioranza, anzi all'unanimità è stato votato un ordine del giorno che parla di doveri in primis ed integrazione. Io, il consigliere Emanuele De Angeli e la collega Elisabetta Foschi il 28 novembre abbiamo presentato un ordine del giorno che parla proprio di questo, parla di doveri, doveri, doveri e integrazioni, perché il rispetto della norma, il rispetto della convivenza civile fa parte di questo aspetto ed è il primo punto. Poi c'è l'integrazione, perché naturalmente viviamo, come vi

dicevo prima, in una città dove ci sono interessi legittimi, anche contrapposti, però questo è il senso della cosa: doveri e integrazione. La cosa che un po' fa soffrire è che abbiamo fatto diventare questa un po' un'emergenza. L'emergenza bussa forte, quindi noi dobbiamo rispondere. Io parlo di "spinta gentile", non so se conoscete questo concetto. Recentemente anche Cameron l'ha utilizzato. Dice che non serve un martello per rompere un uovo, perché a volte servono delle cose semplici, non serve una grande azione per risolvere un piccolo problema o per fare una piccola azione. Chi fa finta di niente però e nasconde anche la testa sotto il tappeto, sbaglia. Forse sbagliamo anche noi concittadini e mi ci metto anch'io che sono di Urbino. A Napoli dicono "ha da passa' a nuttata". Forse vale in amore, però nell'amministrazione della città questo non può valere. Quindi per poter affrontare questo problema, questa emergenza, dobbiamo farlo come comunità, come un'unica comunità che è capace di pensare il proprio futuro senza farci schiacciare dai problemi del presente, che è capace anche, attraverso una spinta gentile, con delle azioni anche semplici, di chiedere anche degli atteggiamenti culturali diversi a tutti noi, ai vari interessi legittimi di cui parlavamo prima e naturalmente questo va affrontato di petto, ci vuole un coinvolgimento vero, di tutti. Però ognuno si deve assumere una responsabilità: la politica lo deve fare per prima, il cittadino lo deve fare, lo studente lo deve fare, il commerciante lo deve fare, perché tutti hanno interessi legittimi. Su quali azioni ci siamo confrontati, anche nei giorni scorsi, anche in questo ordine del giorno di cui parlavamo? In primis i doveri: le telecamere possono essere utili come videosorveglianza, perché comunque sono un deterrente. Una richiesta di maggiore presenza delle forze dell'ordine, anche quella è un'azione che può essere utile per far sì che si vada in questa direzione. Quindi ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Decentrare anche parte del divertimento senza imporlo ma magari offrendolo come soluzioni, può essere utile, ma serve poi il coinvolgimento dell'università e dell'Ersu e anche lì si ragionava su dei possibili spazi e vedo che anche l'Ersu sta andando verso quella direzione. Io dico di so-

stenere gli esercenti, i commercianti. Anche essi faranno più affari e saranno anche più disponibili a vigilare coloro che sostano davanti agli esercizi, se li aiutiamo, perché quello è un problema semplice, concreto: i ragazzi stanno davanti ai locali e ovviamente fanno schiamazzi. E' una cosa semplice. Spingiamo anche gli studenti a occuparsi di questo problema. Secondo me sarebbero i primi, perché devono capire — e se noi li coinvolgiamo lo possono capire — che la cura della città dove studiano, che li ospita è un problema loro alla fine. Io sono sicuro che se noi li coinvolgiamo, come è sempre fatto, anche gli studenti non si deresponsabilizzeranno, altrimenti saranno responsabili la legge e l'ordine, torniamo all'inizio: doveri, doveri, doveri. I residenti sono i veri protagonisti di questa storia. Prima sentivamo giustamente le lettere dei vari comitati. A loro, secondo me va chiesto un grande impegno di condivisione perché possano essi stessi farsi ambasciatori verso gli studenti e verso comunque coloro che vivono la città, perché c'è chi la vive di giorno, c'è chi la vive di notte.

Mi fa piacere sentir dire di evitare il contrasto tra cittadini e studenti. E' chiaro che comunque devono essere coinvolti nella loro componente, in quella che è la loro attività. Noi diciamo no ai vandali, non diciamo no agli studenti o ai residenti in centro storico, anzi forse se ce ne fossero di più, probabilmente sarebbe anche più bello. Chiedendo questo grande impegno di condivisione, nel nostro piccolo offriamo il nostro aiuto, l'aiuto della comunità politica, di chi è classe dirigente oggi, di chi lo sarà domani, che ha la prima responsabilità di tutta questa storia.

Questo volevo dirvi, ricordando sempre questa cosa della "spinta gentile", che mi piaceva oggi come termine da lasciare al dibattito. Magari questa spinta gentile potrebbe dare quella fiducia giusta alle varie parti, quel col pettino giusto alle varie parti, affinché anche l'aspetto psicologico sia tenuto presente, perché è importante l'aspetto psicologico, non è solamente una questione di aspetto normativo. Spesso l'aspetto psicologico è diverso dall'homo oeconomicus, che ragiona solamente in termini di interessi legittimi. Quindi una spinta gentile che sia utile per risolvere questo problema,

anche perché non serve un martello per rompere un uovo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Una piccola introduzione. Si dice che si promuove il Consiglio e poi non si parla. Allora siamo costretti noi della minoranza a parlare. Voglio premettere, soprattutto, che il imo non sarà un intervento assolutamente politico. Il problema dell'ordine del giorno e della sicurezza del centro storico ad Urbino ha raggiunto un tale livello da preoccupare tutti i cittadini del centro storico, il territorio stesso, chi transita dalla città per lavoro, vedi le lettere dei professori universitari che dormono qui ecc. Ce ne sono tanti — gli articoli sul giornale, l'intervento di Report — quindi non abbiamo bisogno di nient'altro. Però, stante l'ultimo fatto un po' particolare e abbastanza violento, è nata una preoccupazione che non si può più sottovalutare. Questo stato delle cose ed i fatti violenti accaduti nei tempi passati — non dimentichiamo che già è successa parecchia roba prima — e recentemente, hanno nuovamente interessato la stampa che era intervenuta in vari periodi e non solo negli ultimi dove gli articoli sono riapparsi. Articoli di tal genere verso l'esterno sono una cattiva immagine della città, ricordiamocelo. Ma come spesso succede nella parte peggiore della politica, ormai sperimentata anche ad Urbino, si parla, si parla, si parla e non si conclude nulla. Questo mio intervento, che segue altri di periodi precedenti, vuole esulare dall'aspetto politico ed avere lo scopo di voler fornire suggerimenti e dare un impulso a questi atti che, se attuati con metodo e nel rispetto della democrazia e della libertà sia dei cittadini che delle parti interessate, dovrebbe portare a un buon risultato, ma bisogna essere fermi e decisi sulla strada da seguire.

Nessuno vieta ai giovani di divertirsi. Lo siamo stati tutti e sappiamo quanto sia importante per chi studia veramente e si impegna molto, ma entro i limiti della civiltà e del rispetto di tutti.

Queste che seguono, viste le richieste degli studenti e gli spazi che vogliono nel centro storico, sono le mie proposte e delle

regole da applicare che, ripeto, non riguardano la politica, perché ritengo che il rispetto e l'applicazione delle norme e delle leggi sulla materia siano alla base della stessa democrazia.

1) Provvedere a organizzare un incontro dove tutte le parti interessate vengono informate su cosa verrà attuato dall'Amministrazione in accordo con prefetto e questore per la tutela dell'ordine pubblico e della quiete e su cui le parti potranno far presente le loro osservazioni che, se pertinenti, potranno essere prese in esame ed inserite. 2) Qualsiasi decisione deve esulare dagli interessi di pochi, che in caso di ritorno all'ordine e alla tranquillità si troverebbero forse a guadagnare meglio, perché sono convinto che quello che accade è dovuto a pochi individui, sia studenti che esterni, che bisogna individuare e dissuadere, che limitino l'accesso ai luoghi a chi non ha voglia di sballare e invece preferisce seguire una vita tranquilla, divertente e studiosa.

Iniziamo dal primo strumento che esiste da anni, che è il regolamento di polizia municipale. Questo regolamento è più che preciso, contiene al proprio interno — vedi articoli 8 e 18 — le cose vietate e le relative sanzioni per gli inadempienti. Le bottiglie di vetro sono rifiuti ma restano a terra e nessuno se ne preoccupa. Emettere ordinanza di divieto di uso di lattine e bottiglie nei luoghi aperti (piazze, via, vicoli ecc.). Le stesse bottiglie sono vietate in molti luoghi pubblici, vedi l'ordinanza dei sindaci di Torino, di Imperia, di Fiano Romano, di Ancona, di Monterosso al Mare ecc. Ad esempio, quella del prefetto di Torino per Murazzi del Po, le ha vietate perché ritenuti mezzi idonei per minacce ed offese alla persona, come avevo già detto nel 2011, cosa richiesta e non applicata. Contrastare la vendita delle bottiglie non solo nei bar, che molti attuano con bicchieri di plastica, quindi rispettano le norme, ma gli altri venditori di altri generi, compresi gli abusivi che, si sa, le vendono con la bicicletta, e lo fanno tutti, anche la sorveglianza di chi le porta da casa e le usa illegalmente in piazza. Contrastare verificandone i valori degli eccessi di rumore che la legge ben definisce nelle ore del giorno e della notte. Questo non l'ho detto io, l'ho ripreso e riportato ripetendo l'articolo della legge. Le persone che sono all'esterno di questi, appli-

cando sanzioni che la legge prevede, vedi lettera di protesta dei professori che dormono nella Casa dello studente e anche la lettera del dott. Felici che richiamava questo articolo. Leggo solo il primo comma, che è sufficiente, dell'art. 659 del codice penale, "Disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone": "Chiunque, mediante schiamazzi o rumori ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche ovvero suscitando e non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone ovvero gli spettacoli, i ritrovi e gli intrattenimenti pubblici è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a 309 euro". Quello che di fatto crea maggiori disturbi è proprio il superamento dei limiti di decenza, quando assumono sostanze alcoliche ed altre sostanze allucinogene è peggio, lo sappiamo benissimo, non ci dobbiamo nascondere. In tali condizioni si arriva agli schiamazzi ed altri disturbi, anche ad utilizzare i portoni delle case come vespasiani e vomitatoi, fatto punibile come previsto dal regolamento e dalle leggi. L'intervento dell'Interforze, che chiaramente dipende dal prefetto ma l'ordinanza e la richiesta devono venire dal Sindaco, deve servire a far sì che queste norme e le relative sanzioni siano applicate ripetutamente nel tempo, altrimenti le sanzioni previste dalle leggi a cosa servono se non applicate?

Ribadisco con forza che l'applicazione delle norme e delle relative sanzioni non deve essere intesa come repressione, che non è, ma è rispetto della democrazia intesa come tutela di tutti i cittadini. Non è possibile che in pochi possano permettersi di disturbare molti, non sta nel rispetto delle persone. Quindi io chiedo che si proceda con solerzia e con celerità, perché già voler rinviare questo discorso a metà di gennaio dell'anno prossimo significa perdere un mese di lavoro da parte dell'Amministrazione quando gli studenti e queste riunioni non ci sono. Quindi rimetto a chi ha il governo della città, a provvedere quello che deve fare e che doveva fare da tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Saluto tutti e il

folto pubblico che mi auguro sia presente anche nei prossimi Consigli. Inizio dicendo che manca l'assessore alle politiche giovanili e questo la dice lunga. Non disquisisco per il motivo per cui sia assente, perché io sono stato assente agli ultimi quattro Consigli in quanto ero ad Ancona per motivi di studio, però l'assenza dell'assessore Tempesta è sconcertante, perché si sapeva già che il giorno 20 si sarebbe fatto questo Consiglio. Soprattutto dico che non ci sarebbe stato bisogno di organizzare questo Consiglio comunale se l'Amministrazione avesse agito come una normale Amministrazione, cioè con interventi già da tempo. C'è da introdurre un discorso, che è il discorso etico-morale dei giovani, perché io ho 28 anni e tutti i giovedì sera vado in piazza, quindi vivo la piazza, vedo quello che succede ed è incredibile quello che succede, nel senso che i ragazzi non hanno più un'educazione come l'abbiamo avuta noi e come l'hanno avuta quelli che sono più grandi di noi, perché attualmente non ci si diverte se non si beve alcolici. Si va in giro per via Veneto e si vedono ragazzi che tengono su altri ragazzi. Questa è una cosa che non dipende dall'Amministrazione ma dai genitori, dalla società nella quale ci troviamo, quindi è anche un discorso etico. Pertanto parto da qui. Io do sempre colpa all'Amministrazione, però qui c'è un discorso più generale. Poi entra in ballo anche l'Amministrazione. Per esempio il discorso delle licenze. C'è un locale noto a tutti, che non mi vergogno di nominare perché i gestori sono miei amici, il "Bunker 83", ex "Club 83" che è stato al centro di una grande polemica perché questo pub, che è un pub a tutti gli effetti, è stato aperto come circolo Arci. Io non ho niente contro i circoli Arci ma il trattamento che viene dato al cliente non è da circolo Arci. Quindi io non ce l'ho contro chi gestisce perché, ripeto, sono miei amici, ma contro chi ha dato questo tipo di licenza quando il locale si comporta come pub e non come Arci. E' vero, si entra, chiedono di fare la tessera, 10 euro, ma fuori c'è più gente che dentro. Questo per fare un esempio. E dentro il trattamento che viene riservato al cliente non è certo da circolo Arci dal punto di vista economico, perché sappiamo che i soci di un circolo hanno degli sconti su quello che si consuma, mentre lì si hanno i prezzi di un pub

normale. Questo fa sì che i gestori degli altri pub che pagano le tasse non come fa l'Arci, si arrabbino. Io parlo con gli altri gestori e mi dicono "Noi cosa paghiamo a fare le tasse?". Questo è un inciso che volevo fare.

E' gravissimo quello che accade il giovedì sera, perché noi possiamo anche vietare ai locali di vendere gli alcolici nel vetro, nella plastica, quando arriva una schiera di gente da via Bramante con le taniche di vino da cinque litri, di plastica, quindi entrano come in un cortile, cominciano a bere, anche perché le consumazioni nei pub non è che costano poco, quindi la gente dice "Io parto da casa, così sono già *imbenzinato*", questo è un termine allegorico giovanile. Anche questo va risolto, è una piaga che va risolta. E come va risolta? Va risolta nella maniera più semplice. Credo che voi abbiate già fatto delle riunioni con il prefetto che è responsabile delle forze dell'ordine della provincia: bisogna imporsi, bisogna poter dire "Il giovedì sera in piazza noi urbinati abbiamo una situazione degenerativa di straordinaria importanza", quindi nei panni del Sindaco, che è il garante di tutto ciò che accade, chiedo al prefetto di mandarmi due camionette di celerini nel mezzo della piazza. Come si risolve? Solo così. Perché è accaduto solo una volta, qualche mese fa, che una camionetta di celerini fosse in piazza ed io ero contento, tra me e me ho detto "Qualcosa sta funzionando", ma è venuta un giovedì. Non si tratta di militarizzare, ripeto, di mandare in giro i celerini con i manganelli e il mitra. No, si tratta di posizionare due camionette e se un buontempone volesse tirare una bottiglia ci pensa tre volte. E' questo l'impatto per il giovane, con i celerini davanti, perché purtroppo la situazione è questa. C'è un discorso etico-morale, la gente non si sa più divertire, quindi è importante la presenza delle forze dell'ordine e i più penalizzati siamo sempre noi, intendendo i giovani urbinati della Val del Foglia, della Valmetauro, del Montefeltro che prendono le macchine, parcheggiano fuori e vengono non per sbronzarsi, perché il più delle volte sono lavoratori e comunque gente che il venerdì mattina ha da fare qualcosa. Succede che puntualmente, nelle varie uscite strategiche della città, guardia di finanza con i cani, polizia che io rispetto ed è

giusto che facciano i posti di blocco, ma purtroppo i penalizzati per un bicchiere in più sono sempre i giovani dei posti vicini. Quelli che fanno i danni veri e propri possono essere sempre gente del posto, però molto spesso sono gli studenti universitari di fuori e non vengono penalizzati, perché se il giovedì in piazza comincia un parapiglia, una guerriglia, chi interviene? Ci sono 3-4 pattuglie per via Raffaello, davanti la chiesa di San Francesco, stanno lì, però se succede qualcosa di grave come si domano mille persone se comincia un parapiglia? E' chiaro che uno contro cento, no si tenta nemmeno di entrare nel mezzo del parapiglia.

Cito l'esempio eclatante di Fermignano di un anno e mezzo fa, quando una moldava davanti il Dark Side, che è una miniatura di quello che accade ad Urbino il giovedì — là il venerdì — prese sotto un ragazzo del posto e da quel momento in poi per quattro venerdì Cancellieri fece andare giù tutta la caserma di Urbino e c'era il maggiore Walter Fava, che era comandante della compagnia, all'epoca, con 18 carabinieri. Era esagerato, ovviamente: tutti in piazza schierati, sembrava proprio uno scontro frontale. Allora mi sono detto: a Fermignano si mobilita una caserma intera e a Urbino con il volume di persone che abbiamo non c'è niente? Non abbiamo un controllo? Dentro, non dico fuori, fuori c'è. Dentro, dove accadono gli atti ignobili, quelli di cui stiamo parlando.

Questa cosa si può risolvere anche creando attività extra per i ragazzi — teatro, cinema, musica — però se una sera noi creiamo qualcosa, non è che 2.000 persone si distribuiscono e la piazza diventa vuota, è chiaro che bisogna venirsi incontro, parlare con gli universitari soprattutto, perché prima ci vuole il confronto. Vi ricordo tra l'altro l'evento spiacevole Zanni, di via Bramante, della studentessa che ha citato prima Lucia, ma soprattutto di quell'ambulanza che mesi fa entrò in piazza della Repubblica e vennero rubati i caschetti e tutto il materiale medico dentro, con due persone che stavano soccorrendo una collassata per terra. Questo è far west e non è un problema da minimizzare. Giustamente tu Federico dicevi "Non allarmiamoci". Come "Non allarmiamoci"? Adesso vanno a rubare anche dentro un'ambulanza, vuol dire che siamo proprio alla frutta. Il mio

discorso verte sul controllo: controllo delle licenze, controllo su come vengono forniti gli alcolici e soprattutto controllo dell'ordine pubblico, ci vogliono le forze dell'ordine, punto e basta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Buona sera a tutti, in particolare al gentile pubblico. E' un'occasione averlo questa sera. Farò una serie di considerazioni, premettendo che non sono un populista ma sono un popolare, nel senso che mi piace stare tra la gente ascoltare e possibilmente andare anche a risolvere i problemi. Mi associo a quello che ha detto il mio collega Federico poco fa: non importa, o almeno non importa a lui sapere esattamente chi prima e chi dopo ha convocato questo Consiglio comunale per affrontare il problema dell'ordine e della sicurezza nel centro storico e nel nostro territorio, però proprio per essere in linea anche con le cose che dirò e non per dimostrare che sono stato il primo della situazione, il 17 novembre nei rapporti con i componenti della maggioranza a cui mi rivolgo, scrivo "Ordine pubblico e legalità. Il centro storico non solo il giovedì ma quasi tutti i giorni è un inferno, la gente è esasperata, evitiamo brutti gesti dovuti alla stanchezza dei cittadini. I furti sono all'ordine del giorno in città e nelle frazioni (Gadana, Trasanni, Pallino)". Proprio in questi giorni è stato svaligiato un appartamento nel mio condominio. Alle 16 del pomeriggio in via Pellipario. Si sono arrampicati a un balcone, hanno forzato la porta-finestra e hanno svaligiato tutto. Vi mostro che cosa significa avere i ladri in casa: nel condominio si è scatenata la paura, la vera paura, non solo al primo piano sopra i garage ma addirittura fino al terzo piano. Si è dovuto ricorrere alla prevenzione mettendo degli allarmi ecc. E aggiungo: "Non sentirsi sicuri in casa propria mette a dura prova la tranquillità delle famiglie, in particolare i bambini e gli anziani. Non capire la delicatezza di queste cose è la conferma di una pratica di autosufficienza che ha caratterizzato l'attività politica degli ultimi tempi". Senza se e senza ma, il problema della sicurezza, il problema del

disagio, il problema del vandalismo esiste e bisogna affrontarlo. I problemi vanno affrontati e non minimizzati, questo è il dovere di tutti nei vari livelli di responsabilità. Non sono abituato a scaricare le responsabilità o a crocifiggere qualcuno ma ognuno deve fare il proprio dovere, la propria parte, perché la nostra bellissima e civilissima città non può scivolare nel degrado e nella deriva come in qualche situazione si è verificato e io, per non essere smentito l'ho detto in più occasioni. Però mi è stato anche rivolto non qualche apprezzamento ma qualche richiamo.

Incontrare Giovanni Zanni pestato e che mi dice, quando ho cercato di abbracciarlo, “Non mi toccare perché sono ancora tutto pestato e dolorante”, non fa una bella impressione, così come non l'avrà fatta nella sua famiglia, fra gli amici, Domenica scorsa, nell'edicola qui sotto sono stato circondato e — io dico — “affettuosamente” chiamato a interloquire, perché nella notte si erano verificati episodi lungo il quartiere di San Bartolo, compresa la rottura della porta del Macrobiotico. Quindi le cose ci sono.

Torno però a essere sereno nell'affrontare le cose: ci vuole costanza delle istituzioni, perché nella mia responsabilità politica ho avuto un ruolo tra il 2004 e il 2009, abbiamo affrontato insieme al Sindaco Corbucci la famosa questione dei punkkabestia e di tutte le bottiglie che c'erano in piazza ecc. Adirittura, mentre contestavano l'assessore al Comune di Firenze, portavano in Consiglio comunale il regolamento di polizia urbana composto da 40 articoli dove c'è scritto tutto, quali sono i doveri dei cittadini ma quali sono anche le sanzioni in caso di inadempienza. Queste norme vanno applicate e va sanzionato chi sgarra. Non c'è proprio scampo, bisogna fare questo. (*Interruzione*). Gambini, non lo dico a lei ma lo dico a tutti, perché io sono uomo libero di dirlo a tutti. Sto parlando non per accattivarmi la simpatia di una parte, e lo voglio precisare. Quello che dico vorrei che non fosse strumentalizzato per fini politici o per altre questioni. Ho dato la mia esperienza in altre circostanze, affrontando, non dando la colpa e mettendo in croce gli studenti perché sono studenti. Ci sono studenti bravi, ci sono studenti che si dedicano al vanda-

lismo e che vanno, come gli altri cittadini, perseguiti nelle loro azioni delittuose.

Ritengo comunque che il problema è complesso, non è così semplice, mi consenta il consigliere Silvestrini. Non è tanto che c'è bisogno di una camionetta o due al centro della piazza, della polizia organizzata antisommossa. Credo che on sia necessario quello; quello è necessario solo se la situazione arriva a una degenerazione di grandi dimensioni. Invece ancora siamo in condizioni di poterla arginare non in modo straordinario ma in modo concreto e costante e dico alla polizia, a cui va il ringraziamento per l'opera che fanno in queste situazioni di grave disagio sociale, che vanno fatte delle azioni, senza pretesa di insegnare a nessuno, mirate, perché gli atti di vandalismo si commettono, molte volte, quando si allontanano dai locali e defluiscono lungo i vicoli e lungo le stradine. Ci vuole allora una polizia che segua e li prenda quando commettono il vandalismo, perché sanzionarne alcuni significa educarne molti altri.

Voglio raccontare un episodio. Giorni fa hanno organizzato una festa, cento persone, sopra un terrazzo fino alle due di notte. Sono intervenute le forze dell'ordine, mi auguro che li abbiano sanzionati, perché non è possibile che si possa fare di tutto e di più senza rispettare le regole della convivenza civile ma anche le regole in generale. E' chiaro che per quanto riguarda il centro storico veramente sono molto preso dalla preoccupazione presente in alcune famiglie, sono autorizzato anche a citare non i nomi ma le conseguenze. Una famiglia ha il figlio che si alza all'una di notte per andare a dormire a 40 chilometri da Urbino. Non è possibile che possano accadere queste cose. Una famiglia con un bambino di tre anni che sta subendo anche delle situazioni di disagio forte, che non solo il giovedì ma adesso tre giorni alla settimana trasloca dai propri genitori. Queste cose vanno non minimizzate ma, ripeto, con l'aiuto della maggioranza, con la concertazione, con la volontà della maggioranza che governa, dell'opposizione che può aiutare le istituzioni, le forze dell'ordine, i rappresentanti dei pubblici esercizi credo che ce la si possa fare.

Ho avuto testimonianza di alcuni pubblici esercizi che dicono “Siamo costretti a violare

il regolamento di polizia urbana, perché altrimenti non vendiamo”. Perché è favorito colui che trasgredisce e vi possa fare l’esempio. Il bar che si rifiuta di dare la bottiglia di birra nel bicchiere di vetro o nella bottiglia e che dice “Non te la posso dare perché sono le 20, la bevi all’interno del locale”, si è visto più volte tornare il soggetto che ha chiesto di essere servito nel vetro e dentro il bar gli scola la bottiglia che un altro esercente poco onesto gli aveva dato. Allora bisogna garantire in questo senso e non penalizzare l’onestà degli esercenti, ma bisogna perseguire quelli che violano.

Ritengo che la situazione non si debba drammatizzare se si affronta, perché il problema non è irrisolvibile. Scusate un po’ di confusione ma avevo molti appunti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Oggi parliamo di un argomento che sinceramente è molto difficile da affrontare. Per questo non deve essere non affrontato. Io credo che sia stato anche affrontato in maniera doverosa da parte della Giunta e del Sindaco in questi periodi, perché comunque lo vediamo: non è che il giovedì sera o le altre sere non ci sia la presenza delle forze dell’ordine, oppure, come diceva il collega Silvestrini, che non ci siano le camionette in piazza o attorno alla città. Tutto questo purtroppo non è che abbia portato qualcosa di diverso dalla situazione precedente. E’ sicuramente un problema culturale, credo che tutte queste vicende siano legate ad un fattore culturale che è totalmente diverso da quello che mia moglie vent’anni fa viveva in questa città: siamo una città di studenti, dobbiamo condividere con gli studenti la quotidiana vivibilità della giornata e vent’anni fa o dieci anni fa era totalmente diverso, di questo va preso atto. Con ciò non voglio dire che non ci siano delle responsabilità. Concordo con Federico che ognuno all’interno di questo problema abbia degli interessi e cerchi di vedere i propri interessi senza pensare che ha delle proprie responsabilità. Come va affrontata questa questione? Non è facile, anche perché la sicurezza è a carico del prefetto. Silvestrini diceva che il

Sindaco deve chiamare il prefetto per farsi dare più forze dell’ordine, cosa che è stata fatta più di una volta, viviamo in un momento economico in cui i tagli alle forze dell’ordine sono all’ordine del giorno, ci sono tutta una serie di stazioni, è un’analisi che va fatta per capire com’è difficile affrontare un problema di questo genere. Le responsabilità sono degli esercenti, sono dello studente ma non solo, sono delle persone che comunque vengono in questa città perché sanno che c’è da poter vivere e divertirsi, sono legate anche al fatto che l’Ersu e l’università non fanno i confronti di questa categoria, debbono trovare spazi. Noi abbiamo incontrato due giorni fa, con la nostra segreteria del Partito Democratico gli studenti. Io feci loro una domanda, perché trent’anni fa anch’io mi divertivo magari come loro e dicevo “Quando andate in piazza e vedete la camionetta della polizia oppure i poliziotti in giro, che effetto vi fa?”. A me faceva l’effetto di un deterrente, mi preoccupava, mi dava quell’aspetto di dire “Non posso fare una cavolata perché comunque vengo ripreso”. A distanza di vent’anni la domanda che ho fatto a quei ragazzi è una domanda di fastidio, cioè loro vedono la polizia come un elemento di fastidio nei loro confronti. Anche questo va valutato, è un processo culturale totalmente diverso da trent’anni fa. Mia figlia che studia a Pisa mi dice che là il fenomeno è uguale. A me è capitato quello che è capitato a Giovanni un paio d’anni fa: avevo studenti sotto casa mia, più di una volta alle due-tre di notte andavo giù in pigiama, bussavo e più di una volta mi è capitato di avere a che fare con persone che comunque non rispettavano la quiete del residente. E’ un fenomeno non solo legato al centro storico. Al di là di quella che è la situazione, da residente e da cittadino mi è capitato più di una volta di riprendere quello che prende la bottiglia e la lascia ovunque. Mi spinge a dire, questa essenza di appartenenza alla città: “Questa è la mia città, ti ospito, ti devi comportare in questa maniera”. Credo che questo dovrebbe essere utile se tutti quanti ci armiamo, cerchiamo con dei modi giusti di far capire a chi comunque viene in questa città, che deve rispettare dove viene ad abitare ed è una forma di educazione che purtroppo ci spetta, perché ogni volta ci sono studenti nuovi. Sareb-

be come un padre di famiglia che cerca di educare i propri figli. Questa è un'azione che potremmo fare, anche perché non ci costa molto. Io credo che con l'università vada aperta proprio una fase di confronto forte perché comunque non può non intervenire in questa vicenda. Lo studente si iscrive, deve sapere dove vive, in quale contesto, che cosa deve rispettare, la storia di questa città. Questo potrebbe essere molto utile. Non solo, ma se ci dovessero essere delle persone che comunque vengono denunciate potrebbero anche prendere delle sanzioni, ci sono dei crediti che comunque vengono assegnati. Se non troviamo delle sanzioni credo che questo problema ce lo porteremo avanti a lungo, sia a livello amministrativo, sia a livello universitario. L'Ersu ha delle responsabilità anche in questo settore, perché ci sono degli spazi da dover trovare. Sempre in questa riunione con gli studenti, dicevano "Ma se non ci sono gli spazi siamo relegati a dover comunque andare in piazza a doverci divertire". Questo è a caduta. Poi credo che anche gli esercenti possano, in parte, contribuire ad un'azione di controllo nell'arco del loro esercizio. Esistono delle situazioni di controllo che potrebbero fare privatamente, anche questo potrebbe essere un deterrente. Ma la cosa più utile credo che sia una costanza di interventi, come diceva Mechelli: chiamare gli attori responsabili, chiamare le persone che comunque hanno gli esercizi commerciali, cercare settimanalmente di fare un confronto con quelli che comunque possono essere questi attori. Poi credo che anche per quanto riguarda le forze dell'ordine dovrebbero non stare fissi all'esterno, credo che se girassero pattuglie di due persone dentro i vincoli sarebbe molto più utile che stare all'esterno della città.

Negli ultimi dieci-quindici anni il residente si è spopolato dal centro storico, quel rapporto che c'era precedentemente con l'affittuario che aveva un rapporto diretto con lo studente, anche questa è una situazione sparita, sono aumentate le agenzie immobiliari alle quali i proprietari demandano qualsiasi tipo di responsabilità, mentre invece una volta c'era il proprietario che aveva la capacità di riprendere lo studente. Anche su questo gli studenti si sono lamentati, perché comunque non hanno quel

rapporto, si sentono autorizzati perché non c'è nessuno che li riprende. Dunque è un problema molto complesso che è stato affrontato più di una volta con varie riunioni con il prefetto e le forze dell'ordine. La denoto molto in un processo educativo che va fatto da parte di chi comunque, intanto ospita subito gli studenti. Poi è ovvio che ci devono essere anche sanzioni nei confronti dei locali che non rispettano quelle che sono le regole: prevenzione anche durante il pomeriggio perché già alle 18,30-19 ci sono persone già ubriache, se già un attimo di prevenzione nei loro confronti fosse fatto costantemente, credo che la cosa potrebbe migliorare, ma credetemi, c'è un processo culturale, uno stato sociale molto difficile. Io faccio l'autista degli autobus: c'è una maleducazione con cui noi siamo chiamati costantemente a doverci confrontare. Questa è proprio la società che è cambiata. Con questo non voglio dire che ognuno di noi non ha delle responsabilità. Dunque ben venga che ci sia stato questo Consiglio comunale, credo che la cosa migliore, come diceva anche il collega Bonelli, sia la capacità di mettere al tavolo tutti gli attori, con un confronto costante con tutti, però non criminalizziamo lo studente, perché spesso ci sono persone che vengono da fuori e se ne approfittano per potersi divertire. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le analisi che sono state fatte dai colleghi sono state puntuali ma sicuramente tutti noi, compresi i cittadini che sono qui oggi, non abbiamo bisogno di farle, perché le abbiamo ormai fatte abbondantemente. Questo purtroppo io lo ritengo un epilogo triste, tristissimo del governo di questa città, perché la presenza dei cittadini oggi potrebbe sembrare un fatto positivo ed è un fatto positivo quando c'è una partecipazione, però dichiara senza equivoci che c'è l'incapacità di governare la città. Non è un'altra cosa, chiamiamo le cose come sono. Per me è tristissimo questo Consiglio. Questo è il sentimento che io ho. Io, come componente della minoranza, dell'opposizione, mi sento la mia responsabilità perché non siamo riusciti a far fare a voi che governate

la città quello che dovevate fare, semplicemente quello che bisogna fare, né più né meno. Non sapendo più cosa fare abbiamo chiesto la convocazione di questo Consiglio ma io non credo che questo risolva qualcosa, non lo credo assolutamente. Dico no siamo riusciti perché nel 2010 c'era un problema evidentissimo, abbiamo presentato un ordine del giorno per affrontare questo tema e voi tutti avete votato contro, nel 2011 abbiamo presentato un altro ordine del giorno, presentato dal nostro gruppo ma condiviso da tutta la minoranza, ed è stato a quel punto votato anche da voi della maggioranza. Ci sono stati altri interventi, articoli, per dire che bisognava affrontare assolutamente questo tema. Quindi per me una volta che tutto il Consiglio comunale ha votato all'unanimità, esattamente il 18 ottobre 2011 per affrontare il tema specifico di cui stiamo discutendo oggi, le cose dovrebbero essere sicure. Io, come minoranza cosa devo fare? E' stato detto dopo un anno da questo documento che non è stato affrontato il tema. Non è l'unico caso. Questa mattina sono andato all'ufficio urbanistica. Noi abbiamo votato un ordine del giorno presentato dal nostro gruppo consiliare un anno fa circa, nel quale dicevamo che gli uffici urbanistici devono rimanere aperti tutti i giorni lavorativi, perché i cittadini in questo momento di crisi profonda, quando vanno in Comune a presentare un'istanza devono avere qualcuno che li accoglie, non trovare il cartello con scritto "chiuso" e trovarlo aperto solo due giorni alla settimana per due ore. Questa mattina sono andato a fotografare la porta dell'ufficio urbanistica, quel cartello se andiamo su è lì. Questo è stato votato da tutti voi. Potrei citare decine di questi ordini del giorno dei quali molti votati anche da voi della maggioranza ma l'Esecutivo non fa assolutamente niente. Questo è la prova provata che l'Esecutivo di questa città non fa quello che dice il Consiglio comunale che è sovrano. Una volta che il Consiglio comunale ha detto "Questo bisogna fare", perché tutti quanti siamo d'accordo che bisogna farlo, ci rimane solo non so cosa. Noi abbiamo votato l'ordine del giorno, non è stato fatto nulla, poi a un certo punto, dopo un anno-un anno e mezzo che non è stato fatto nulla sono stati fatti degli incontri con il prefetto, il Sindaco ha fatto

un incontro che è stato pubblicizzato. Io non credo che ci sia bisogno di fare articoli sul giornale. Quando il Sindaco fa un incontro con il prefetto per vedere come affrontare un problema, il problema dell'ordine pubblico e della regolarità dello svolgimento della vita della città, non deve assolutamente sapersi, perché è come dire "Voi questa notte andate a rubare in banca, però noi mettiamo il controllo". Quindi non c'è bisogno di fiatare. Nella Conferenza dei capigruppo — il presidente ha letto la lettera dei due comitati — io ho detto chiaramente che avrei preferito derogare e far intervenire uno o più rappresentanti dei comitati dei cittadini, perché preferisco sentire dalla viva voce dei cittadini qual è il problema e come loro lo avrebbero affrontato, perché visto che c'è una dichiarata e dimostrata incapacità di affrontare questo tema, non si può fare diversamente. Ci è stato negato, perché si è detto "Preferiamo non delegare e ricevere il documento". E' uguale, probabilmente, però io avrei preferito sentire le cose dalla loro viva voce, perché, come ripeto, io mi prendo le mie responsabilità ma questo è quello che accade. Gli interventi che ho sentito dalla maggioranza sono stati di questo tenore: "Diciamo che si potrebbe fare questo". Non si può dire "Diciamo", voi avete la responsabilità, come noi che non ve lo facciamo fare, ma voi avete la prima responsabilità. Non dico che sia facile affrontare questo tema, perché so che è difficile, che è difficilissimo, però se io ho un compito e non riesco a espletarlo, a un certo senso ho il buon senso e il buon gusto di dire "Mi ritiro perché non sono stato in grado di affrontare il problema". E voi che sostenete la maggioranza, avete la responsabilità uguale, se non oltre, perché dalla bocca di qualcuno di voi è uscito, anche in assemblee pubbliche: "A noi il Sindaco e la Giunta non danno ascolto, cosa dobbiamo fare?". Guardate che sostenete voi la Giunta, perché se domani mattina tre di voi non votano il Sindaco e la Giunta vanno a casa. Voi li dovete sostenere se siete convinti, giustamente, che la Giunta fa quello che bisogna fare, quello che pensate giusto si debba fare. Non è facile stare all'opposizione, dirvi le cose condivise, non condivise, è difficilissimo. Ci stiamo, stiamo continuando a starci, ma sentir dire da

qualcuno della maggioranza “Si potrebbe fare così” non va bene. Questo Consiglio non si doveva fare, perché i cittadini questa sera dovevano venire a sentire gli auguri di buon Natale e le prospettive di sviluppo della città eventualmente, altre cose, non venire qui ad ascoltare noi che non siamo stati capaci di affrontare questo tema. Vado allo specifico, non ho bisogno di fare l’analisi, perché sapete tutti qual è la situazione, le cose che non sono state affrontate. Qui non il giovedì notte ma il pomeriggio le persone lasciano le bottiglie in giro, fanno quello che vogliono e nessuno interviene. Purtroppo questo è. Badate bene, si comincia dalle piccole cose, non come qualcuno di voi ha detto. Se io esco da qui e butto un foglio per terra in piazza vuol dire che sono maleducato, di conseguenza chi è preposto all’ordine deve dirmi “No, in piazza tu il foglio non lo butti in terra”. Se aveste cominciato quattro anni fa quando ve l’abbiamo detto e ve l’abbiamo chiesto, ve l’abbiamo ripetuto, l’abbiamo detto non solo con queste istanze che abbiamo presentato, come altri, ma anche in camera caritatis, le cose già sarebbero cambiate. Poi, alla fine i cittadini giustamente danno una responsabilità uniforme a tutto il Consiglio. Se uno non si rende conto che un consigliere di maggioranza non è la stessa cosa di un consigliere di minoranza, allora vuol dire che non siamo pronti e maturi a capire come funziona un’istituzione. Io oggi ho presentato un ordine del giorno per riportare la discarica in mano pubblica, un altro ordine del giorno perché la Benelli da quattro anni chiede l’ampliamento e ha garantito posti di lavoro e io ho saputo solo quattro giorni fa che questo è, quando non troviamo un giovane nella nostra città. Queste cose voi non le state affrontando perché avete paura di affrontarle. Se è successo quello che è successo sui rifiuti, se succede quello che succede nello sviluppo della città, se succede quello che succede sui temi che stiamo affrontando oggi vuol dire che non c’è capacità, quindi o confermate che la Giunta sta facendo bene, quindi continuate a sostenerla, ma se vi sento dire in giro o anche in questa sede che questo Esecutivo non funziona come dovrebbe funzionare, avete la facoltà di mandarli a casa.

Avrò modo di intervenire anche dopo le

repliche, ma credo che questo tema vada affrontato. Qualcuno di voi mi ha messo in bocca che io non volevo il prefetto qui. Io sarei stato felice che il prefetto fosse stato qui, ma per me parla il Sindaco e una volta che gli abbiamo detto “Noi pensiamo che le regole ci sono”, perché come diceva Mechelli ci sono le regole, ci sono i divieti, punto. Non è che ognuno di noi deve intervenire, noi diamo mandato alla Giunta e al Sindaco di relazionarsi con le forze dell’ordine e le forze dell’ordine fanno rispettare la volontà di chi governa la città. Quindi ben venga il prefetto, anzi avrei preferito il questore, perché fisicamente è quello che controlla tutti i giorni, ma non è che voi potevate chiedere di rinviare a dopo le feste il Consiglio per rinviare il problema. No, il problema si affronta e che ha la responsabilità di far rispettare le cose, le faccia rispettare.

Quindi, colleghi, vediamo come affrontare questo tema, ma prendiamoci le nostre responsabilità e soprattutto prendetevi le vostre di sostenere giustamente la Giunta se è in grado di fare quello che deve fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Con grande tristezza questa sera registro in questo Consiglio quello che è un fallimento, un fallimento che non circoscriverei soltanto alla questione del problema di ordine pubblico delle sere e del giovedì sera nella fattispecie, il fallimento delle politiche di salvaguardia di un centro storico, perché a mio avviso quello delle sere, del giovedì sera è l’apice del degrado del centro storico, un degrado che è partito da un sostanziale abbandono del centro storico, è partito da una politica che ha fatto una scelta, a mio avviso, di portare il centro storico in secondo piano rispetto ad altre realtà. Il problema dell’ordine pubblico nel giovedì sera lo chiamerei il degrado urlante, il degrado talvolta anche violento, e va tutta la mia solidarietà a chi ha subito atti di violenza, però lo definirei così, degrado urlante. Mi pare l’urlo di dolore di un centro storico morente, lo definirei in questa maniera, davvero con grande tristezza. Quello del giovedì è un problema che ricordava anche il collega

Gambini: sono tanti anni che viene affrontato in questa sala, se ne è parlato in moltissime occasioni, mi pare che la situazione che si sta vivendo ad oggi sia molto peggio di quella che si viveva quando si è iniziato a parlare del problema del giovedì sera, ed è qui che bisogna constatare il fallimento. Se la situazione ad oggi non è migliorata, anzi è peggiorata rispetto al momento in cui si è presa coscienza del problema, penso che sia correttezza da parte di tutti dire “Non siamo stati all’altezza”. Non basta dire che è un problema di difficile risoluzione, i problemi spesso sono di difficile risoluzione. Con grande onestà penso che si debba riconoscere, cercando anche di individuare responsabilità precise, perché non individuare responsabilità non aiuta mai, anzi peggiora la situazione, però credo che con grande senso di responsabilità occorra dire che non si è stati all’altezza.

Però questa sera non mi accontenterei di ripetere, come abbiamo fatto tante volte, quello che accade il giovedì sera, gli episodi spiacevolissimi che davvero fanno male a un urbinato, sentir parlare di persone che orinano, che vomitano, che urlano, feriscono profondamente. Io vorrei sentire questa sera cos’è che non ha funzionato, perché le sanzioni sono state applicate, perché le multe non sono state fatte, perché le norme che c’erano e che ci sono non sono state fatte eseguire, se non si è riusciti a farle eseguire o se non si è voluto farle eseguire, perché questo, a mio avviso, è il problema. Io ancora non ho capito se c’è stata la scelta politica di non far rispettare le norme, perché questo può essere stato, o non c’è stata la forza o la capacità di saperle far applicare quelle norme, perché ricordo qualche tempo fa qualche discorso di chi ci amministra, che diceva: non vorrei dare l’immagine di una città, non dico neanche militarizzata, però di una città in cui le forze dell’ordine e chi di dovere interviene, perché sarebbe una città rigida, non vorrei che avere scelto di non far rispettare la legge poi abbia comportato l’anarchia che si ha il giovedì sera. Quindi la prima domanda che faccio è: si è voluto consentire questa sorta di liberalizzazione? Si è voluto non far rispettare le norme? O se si è voluto e non si è potuto, le chiedo: quante multe sono state fatte? Quante

sanzioni? E’ stato impossibile per i vigili fare le sanzioni? Perché se è stato impossibile perché qualcuno gliel’ha impedito è un problema che va affrontato, non si può alzare le spalle di fronte alla serietà di un tale problema. Vorrei questo tipo di risposte, perché l’elenco di tutti i fatti spiacevoli che accadono lo conosciamo benissimo e faremmo un grave errore se tornassimo qui di nuovo a ripeterlo, limitandoci a fare questo. Voglio sapere che tipo di intervento in tutti questi anni è stato fatto e come mai non è andato a buon fine. In ogni caso la risposta fallimento, sia che si sia voluto intervenire e non si sia riusciti poi a far rispettare le regole, sia che non si sia voluto intervenire.

Ricordo che almeno in tre occasioni questo Consiglio comunale è stato convocato il giovedì. Ricordo l’uscita da questo Consiglio comunale il giovedì, rendendosi conto tutti, uscendo da quest’aula e finendo in piazza, di quale fosse lo stato della piazza. Penso che anche in quell’occasione il primo cittadino... Sindaco, lei è il primo rappresentante degli urbinati, è il primo tra gli urbinati che dovrebbe trasmettere l’amore per questa città e dovrebbe trasmettere a chiunque questo tipo di messaggio. La bellezza di questa città non si tocca, la bellezza di questa città è disponibile a tutti, è pronta ad accogliere tutti ma nessuno può calpestarla.

Non so se lei si è sentito in dovere di andare da quelli che buttavano le bottiglie in mezzo... (*Interruzione*). Gradirei non essere interrotta. Lei mi risponda dopo alle domande che le ho posto. Io ritengo che sia un atto di non amore per questa città quello di alzare sostanzialmente le spalle e dire che non c’è niente da fare, purtroppo è così che va la società, purtroppo è così che sono abituati a vivere i ragazzi di oggi. Io penso che il degrado richiami sostanzialmente altro degrado e che non necessariamente sono studenti quelli che il giovedì sera affollano le nostre piazze e le nostre vie, perché ormai basta girare un po’ per il territorio ed è diffusa la fama di Urbino del giovedì sera anche tra chi vive in questa provincia e arriva ad Urbino da questa provincia, perché è noto che il giovedì sera ad Urbino si può fare tutto, perché è consentito fare tutto.

Vorrei che arrivassero queste risposte e

che questo Consiglio non uscisse senza una soluzione, perché se stiamo a confrontarci e poi non esce una soluzione, non facciamo niente. Io vorrei che uscissero delle responsabilità, dei motivi chiari del perché in tanti anni nessun risultato è stato colto e che tipo di soluzione si intende affrontare adesso, altrimenti sarebbe tutto inutile e sarebbe spiacevole vedersi riuniti, magari dopo l'atto più violento dell'ultimo giovedì sera, sarebbe alquanto squallido avere convocato questo Consiglio comunale solo per questo.

Infine ci tenevo a ringraziare chi è presente, non tanto per la presenza di questa sera, perché mi rendo conto che è anche noioso sentire una serie di interventi. Mi piaceva ringraziarli perché penso che da abitanti, da residenti del centro storico occorra avere infinita pazienza non solo il giovedì sera ma tutti i giorni, anche per una mancanza di servizi e di attenzioni che si denota da tanto tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Intanto approfitto per fare gli auguri di buone feste a tutti, perché in un momento come questo servono sicuramente anche questi. Però avrei evitato di dire quello che penso come urbinato soprattutto. Sentire gli interventi mi dispiace un po', perché sembra che viviamo in uno stato di guerra, che la città sia irriconoscibile. Dobbiamo in qualche modo, secondo me, difenderla. Non è proprio così. Pur riconoscendo che alcune cose non funzionano, la solidarietà ai cittadini che sono qui presenti, perché purtroppo un problema esiste, però si è anche cercato in tutti i modi di risolvere il problema. Non è vero che non si è cercato. Purtroppo tutti abbiamo due popoli: chi è contro e chi è pro. Anche dagli interventi che sono stati fatti dai miei colleghi tutti sentono il problema e dagli interventi che ho sentito mi sembra che sono tutti per risolverlo, il problema. Giovani siamo stati tutti. Io ho preso anche le bastonate dalla Celere: contestavo, a volte senza sapere neanche il perché. Ma basta contestare. E lo si vede dalle immagini del telegiornale di questi giorni: si contesta, addirittura si spaccano i movimenti. All'università, secondo

me, dobbiamo tutti una certa riconoscenza per avere arricchito il patrimonio di questa città. Tutti dobbiamo dire grazie, dobbiamo dire grazie agli ospiti, dobbiamo cercare di trattarli bene, però anche gli ospiti devono in qualche modo ripagarci di questa ospitalità con comportamenti, con regole che vanno in qualche modo rispettati. Se queste regole non vanno bene, un regolamento non va bene, si può anche cambiare. Quindi io sono per il rispetto della legalità, però ricordiamoci che non è colpa solo degli studenti. Quanta gente c'è che si aggrega, che viene dai paesi vicini a fare questo bailamme? Non si tratta più del giovedì, è sempre così, un po' di vivacità, forse un po' troppa vivacità. Quindi la solidarietà va, però ci vuole anche un certo controllo, direi da parte anche dei proprietari che affittano le case agli studenti. Se in un appartamento dove vanno due studenti ne metti dieci, è ovvio che questi fanno caciara, però dobbiamo anche ricordarci che non è vero che tutti gli studenti fanno caciara la sera. Ecco perché in qualche modo le regole bisogna cercare di farle rispettare, perché ci sono anche dei giovani ai quali la caciara non interessa, pensano a studiare. Quindi io non ho la ricetta, dico solo che a questa città bisogna voler bene, solo questo. Invece propongo, se siete d'accordo, l'istituzione di una Commissione che comprende gli studenti, i cittadini, i proprietari di pubblici esercizi, le istituzioni, le associazioni, le forze politiche di minoranza e maggioranza e un numero telefonico per evitare che il semplice cittadino debba telefonare a dieci numeri, un numero telefonico per porre immediatamente il problema. A San Bartolo c'è forse troppo schiamazzo? Si telefona a questo numero e da lì dovrebbero venire delle risposte. Sono convinto che se ci mettiamo tutti al lavoro coscienti che il problema non è di facile risoluzione, tentiamo, per lo meno, di salvare il centro storico, perché non è vero che il centro storico è invivibile, il centro storico è ancora un patrimonio e dobbiamo cercare di sostenerlo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Un saluto a tutti i presen-

ti. Il tema è estremamente caldo e complesso. Voglio iniziare chiedendo scusa e ho due motivi per chiedere scusa. Primo, per avere riempito con delle mie parole le cronache di questi giorni, attardandomi a difendere una paternità che volentieri lascio all'opposizione, quella di avere chiesto questo Consiglio comunale. Perché chiedo scusa? Perché è assolutamente ininfluente rispetto ai temi che stiamo trattando, chi ha fatto cosa, chi l'ha fatto prima e via discorrendo. E qui vorrei vedere conclusa la vicenda. L'ha fatto notare giustamente oggi un cittadino scrivendo un suo contributo sulla stampa. Vorrei cercare di trovare uno spirito collaborativi e non di contrasto, perché se anche noi diamo un esempio di scarsa coesione, di scarsa affinità rispetto a questi temi, non facciamo altro che ritardare il percorso verso una possibile soluzione. L'altro motivo di scusa è che, siccome sono un urbinato, vivo e spesso lavoro in centro storico, ho a cuore la situazione della nostra città, in particolare del centro storico che ancora ritengo e spero che continui a essere il cuore pulsante di questa città. Per questa mia affezione all'inizio di quest'anno ho cominciato a fare un giro di consultazioni con la Commissione per le politiche giovanili nella quale, attraverso un processo inclusivo ho cercato di confrontarci con varie associazioni e comitati che sono direttamente coinvolti in questa situazione, in particolare delle associazioni studentesche, dei comitati di cittadini del centro, le forze dell'ordine, per il Comune la polizia municipale, e i commercianti, che sono i grandi attori di queste vicende.

Devo dire che questi due incontri si sono svolti in un clima sereno ed erano emerse anche delle proposte. Perché chiedo scusa? Perché io ci ho messo anche la faccia, ho scritto anche un articolo questa estate su *Il Resto del Carlino* dove avevo manifestato non un trionfalismo ma un cauto ottimismo che adesso evidentemente è smentito dai fatti perché siamo ancora qui a parlare. Chiedo scusa perché per me è motivo di dispiacere leggere nella pacata nota che uno dei due comitati cittadini ci ha sottoposto, che loro hanno fatto numerosissimi incontri da cui sono nate delle ipotesi e tutto è rimasto nel cassetto. Questo per me è oggettivamente motivo di dispiacere, di contrizione, perché

avrei preferito mille volte che da quelle iniziative, da quelle esperienze fosse scaturito qualcosa di tangibile, cosa che evidentemente non è nei fatti, altrimenti non saremmo stati qui. Ed è anche giusto che su quelle ipotesi si cerchi di fare un po' di chiarezza visto che siamo tutti qui e che dobbiamo portare l'attenzione di tutti quanti, in particolare dei cittadini, quello che poi si è cercato di mettere in atto, ed è giusto che lo si dica. Una delle ipotesi, che sono ipotesi di lavoro sulle quali adesso rendo conto, prevedeva ad esempio che, di concerto con l'università si iniziasse ad ogni avvio delle lezioni e per ogni corso di laurea, quindi da far annualmente, con cadenza semestrale, a proiettare un video o una presentazione di power point o presentare un testo elaborato di concerto con l'università e il nostro assessorato, che invitasse ed educasse le matricole e tutti gli studenti che iniziano semestralmente dei nuovi corsi al civismo, all'affezione per la città, ai comportamenti rispettosi del prossimo. Questa è un'iniziativa che sarebbe potuta partire a ottobre perché i tempi l'avrebbero consentito. Non lo si è fatto per una serie di motivi, uno tra i quali gli impegni legati a seguire una serie di problematiche complesse, che poi hanno gravato sull'assessorato, la difficoltà di mettersi d'accordo e raccordarsi con l'università. Comunque l'assessore, che è anche Vicesindaco, mi ha garantito che si sta procedendo anche a trovare una copertura finanziaria per questo tipo di programmi, che potrebbe auspicabilmente iniziare a partire dal prossimo anno accademico. Quindi i tempi si sono dilatati ma per fortuna non si è stati fermi.

Un altro tema importante del quale non si è parlato e che era emerso ugualmente dai proponimenti che si erano fatti in quella sede, è quello di una maggiore attenzione alla pulizia e alla nettezza urbana del centro storico, perché è ovvio che situazioni anche marginali, anche nascoste — mi riferisco ovviamente alle vie più interne del dedalo urbinato — situazioni di degrado anche localizzate chiamano degrado e su questo aspetto, nel corso di un incontro con il dott. Tivoli, amministratore delegato di Marche Multiservizi è stata avanzata la richiesta di modificare, di rivedere il piano della nettezza urbana con particolare riferimento al

centro storico e alle vie più interne. Da subito l'azienda ha detto che avrebbe cercato di migliorare la sua presenza in, quei contesti, in quelle sedi che peraltro sono sedi di alcuni dei locali che rappresentano il germe di alcuni dei comportamenti, degli atti peggiori. A tutt'oggi, al di là di un proponimento debbo dire che l'azienda non ha risposto in maniera del tutto adeguata ed è stata spedita una Pec dal Vicesindaco poco tempo fa, nella quale si sollecita a prendere una decisione di questo tipo e visto che non rispondono integreremo questa richiesta con una più stringente e in particolare chiederemo ove possibile, se possibile — quella è un'azienda che ha delle dinamiche aziendali — di iniziare a fare una raccolta in tempo reale, quindi almeno il giovedì notte, con le serate più gaudenti. Così come avviene in Spagna: laddove c'è movida c'è anche chi continuamente raccoglie le bottiglie e cerca di eliminare elementi fisici di disturbo che richiamano ulteriore disturbo. Tuttavia, ripeto, ancora siamo in uno stato di avanzamento.

Che altro si può fare? E perché in qualche maniera avevo risposto all'articolo dove si diceva che noi non stavamo facendo niente? Perché altre ipotesi sono venute fuori e mi sento di rappresentarle, perché con il Sindaco se ne è parlato e c'è sostanziale accordo.

Un'ipotesi di lavoro è la seguente. Siccome il tema è condiviso da tutti, la condivisione in genere richiama, con gli strumenti attuali, un concetto che è quello della sussidiarietà. Il concetto della sussidiarietà a questo livello come si concretizza? In questa maniera: tavoli di lavoro, commissioni varie non hanno sortito grandi risultati ma forse l'ipotesi di istituire una Commissione dove siano rappresentati in numero di una persona i comitati del centro storico, gli studenti e i commercianti, i quali mensilmente raccolgono le risultanze di tutto quello che accade in centro, riferiscono al Sindaco e dicono "Le misure che avete attuato hanno portato a un risultato significativo", oppure dicono "Le misure che avete adottato non hanno portato nessun tipo di risultato", quindi chiedere un feedback diretto e direi quasi ufficiale, anche senza criteri di scientificità, potrebbe essere uno strumento per far sì che

almeno i nostri concittadini non siano obbligati a ricorrere alle trombe della stampa per dire quello che succede. Il Sindaco acquisirebbe questi dati che non hanno un criterio e le caratteristiche di scientificità ma potrebbero essere assolutamente utili per riportarli comunque a chi di dovere. Chi di dovere sono anzitutto le nostre forze di polizia municipale, alle quali è chiaro che dovremo chiedere un maggiore impegno, perché anche al di là di quello che sto dicendo io e che hanno detto i miei colleghi della maggioranza e in aggiunta a quello che avete detto voi, risulta chiaramente che sembra e probabilmente c'è esigenza di un maggiore controllo anche in termini sanzionatori, e su questo siamo tutti d'accordo. Ricordo anche che è possibile — forse il Sindaco dirà qualcosa in merito — perfezionare alcune ordinanze che limitano l'abitudine agli schiamazzi notturni, che potrebbero essere un ulteriore deterrente. Come pure ricordo che è una responsabilità dei gestori garantire non solo che le emissioni acustiche siano entro dei livelli accettabili ma sono responsabili anche degli schiamazzi che gli avventori fanno nella zona circostante ai loro ingressi. Quindi qui c'è una responsabilità oggettiva anche degli esercenti.

In ultima analisi qui c'è un invitato di pietra che io avevo difeso con forza e che avrei gradito che fosse stato presente, che è il prefetto. Non perché il prefetto non è a conoscenza di quello che accade ad Urbino, perché il Sindaco lo rappresenta ma perché la ritualità dell'evento e la presenza di tutti i cittadini avrebbe sicuramente fatto vibrare in modo più efficace le corde della sua sensibilità. E' un'occasione che abbiamo perso perché non ci siamo trovati d'accordo e non voglio dire di chi è la colpa. Ma mi auguro che i rappresentanti delle forze dell'ordine riportino fedelmente al prefetto quello che è emerso da questa Assemblea e chiedo che il verbale o estratti del verbale odierno vengano trasmessi integralmente al prefetto, in modo tale che comunque lui acquisisca, anche indirettamente, le risultanze di questo nostro incontro. E' una trascrizione fonografica per cui sarà assolutamente fedele.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò di essere breve, perché le cose importanti sono state già abbondantemente dette dai consiglieri che mi hanno preceduto e parlo soprattutto per quanto riguarda i consiglieri di minoranza, ma ho condiviso anche alcuni passaggi, alcuni interventi di consiglieri di maggioranza. Quindi non ripeterò assolutamente cose che ormai tutti conoscono e che sono state dette anche questa sera negli interventi precedenti.

Apprezzo l'intervento del collega Sestili per quello che ha detto all'inizio del suo intervento e mi associo personalmente. Il consigliere Sestili sa che il sottoscritto ha spesso espresso apprezzamento nei suoi confronti per i toni, anche se siamo su banchi opposti, che normalmente ha usato in questo Consiglio, che sono toni pacati, interventi mai banali ed espressi sempre con grande libertà intellettuale. Di questo do atto al consigliere Sestili ed è per questo che mi aveva lasciato un po' di amaro in bocca quello che avevo dovuto leggere sulla stampa. Ma non voglio tornarci e prendo in positivo le cose, quindi mantengo lo stesso giudizio che avevo sul consigliere Sestili, perché credo che comunque, al di là del ruolo che si esercita in questo consesso, ciò che sta a tutti a cuore è l'interesse della città e che le cose possano essere positive per i cittadini. E' chiaro che spesso noi abbiamo opinioni diverse, ma questo fa parte di un normale dibattito, che è il dibattito politico. A me non interessa affatto sapere chi ha convocato o meno, i fatti lo dicono ma non è questo il problema. Il problema è che se comunque, di nuovo non veniva sollecitata la questione, la questione rimaneva comunque qualcosa che si continuava a lasciare stancamente, e noi avevamo sentito in questo Consiglio, anche recentemente interventi da parte del Sindaco, di assessori, di alcuni consiglieri comunali, interventi volti all'ottimismo se non quasi all'entusiasmo e comunque tendenti a minimizzare il problema. Il problema non è da minimizzare, perché lo si è visto anche qui questa sera, lo abbiamo letto negli interventi dei comitati e così via.

Francamente, però rimango meravigliato, e qui sta tutta la differenza politica anche in merito a questa questione, perché non è soltanto una questione tecnica, che pure esiste, ma c'è

una questione politica anche in fondo a questo ragionamento, sui problemi legati alla vita notturna o anche in gran parte ormai diurna nel centro storico della nostra città. Perché dico questo? Perché ho sentito interventi da parte di alcuni consiglieri — mi riferisco in particolare all'intervento del consigliere Fedrigucci, mi riferisco all'intervento del consigliere Felici — che politicamente non accetto, perché sono degli interventi buonisti. Noi non abbiamo bisogno qui di buonismo, il buonismo si fa all'interno delle associazioni di volontariato. Quando si ha una responsabilità politica e amministrativa non bisogna avere un atteggiamento buonista, bisogna cercare di assumere le decisioni più concrete, più pratiche, più operative che portano alla soluzione del problema, altrimenti noi, cari consiglieri, ci ritroveremo di nuovo qui a discutere tra un anno, due anni, delle stesse cose e qualcuno continuerà a dire "Ma tutto sommato le cose non vanno così male", "Tutto sommato la colpa non è solo degli studenti", "Tutto sommato...". Sono dei ragionamenti sociologici che non accetto in un dibattito in questa sede. Io voglio quali sono le posizioni sulle risposte precise da dare a questi problemi. Nessuno ha la bacchetta magica, nemmeno noi della minoranza, non lo diciamo, non abbiamo la bacchetta magica, però partiamo da un'analisi seria del problema e cerchiamo di vedere che cosa intanto si può fare prima di inventarci altre cose perché intanto dobbiamo essere consapevoli che molte delle cose che si possono fare già da oggi, non sono state fatte. Se si usa questo criterio buonista per cui "Va bene, ma cosa vuoi che sia se uno appoggia una bottiglia su una scala?", "Cosa volete che sia se uno abbandona nella piazza qualcosa?", "Cosa volete che sia se gli studenti si buttano dentro la fontana?", "Cosa volete che sia se gli studenti in piazza fanno baccano, bestemmano?", non è una questione morale, bisogna recuperare un senso diverso e questo va fatto quando necessario, facendo applicare le regole. La non applicazione delle regole, anche delle più semplici, quando non viene fatta porta a una escalation dei comportamenti, perché si pensa che tutto diventi lecito. Tutto diventa possibile e questo sta nelle stesse parole che ha detto anche il collega Fedrigucci, quando ha affermato "Per

noi la camionetta rappresentava un deterrente, oggi non importa più niente a nessuno”. Perché? Perché abbiamo abituato, ci siamo abituati un po’ tutti a pensare che si può derogare in questa città come in generale nella nostra società e questo è anche il motivo per il quale la parentesi più grande riguarda tutti, perché la situazione che stiamo vivendo nel nostro paese è frutto anche di questi comportamenti, però noi qui dobbiamo parlare non del mondo, dobbiamo cercare di parlare di un problema e cercare di risolverlo. Ci sono delle regole, ci sono delle norme, intanto cerchiamo di far applicare queste che non sono applicate, poi se non sono sufficienti cerchiamo di capire che cos’altro si può fare, cerchiamo di migliorare. Poi c’è anche la parte di attenzione che porta un’educazione prima delle norme ma non può essere quella che viene prima, perché adesso noi siamo in una situazione in cui dobbiamo intervenire, altrimenti non riusciamo più nemmeno ad educare. Basta scendere qui sotto e vedere che in tutte le colonne del portico sono state appese le targhette, dove c’è scritto “E’ fatto divieto sedersi o bivaccare nei gradini sulla balaustra e sulla pavimentazione del portico, sanzione da 50 euro a 300”. E’ l’articolo 8 del regolamento di polizia urbana. Io chiedo al Sindaco, alla Giunta ma anche ai colleghi consiglieri di maggioranza se questa norma, che è una norma regolamentare per cui non dobbiamo scomodare nessuno, neanche il prefetto, viene fatta rispettare o no. Se scendiamo tra un po’, vedremo lì le scale sempre piene di studenti seduti con le bottiglie e addirittura se un anziano deve andare in farmacia deve fare il giro fino all’ingresso principale, non può salire neanche per andare alla farmacia che si trova lì. Questi sono i problemi che qui dobbiamo dire come vogliamo affrontare, e ho fatto solo questo esempio ma se ne possono fare tanti altri. Abbiamo abituato in questa città a tollerare i parcheggi dappertutto, anche dove non è consentito, e abbiamo l’utilizzo dei nostri parcheggi pubblici che è di 2,6 ore al giorno. Allora forse conviene mettere qualche parcheggio di più libero, evitare che quelle macchine stiano lì. Va valutata questa cosa, altrimenti se in certi posti le macchine non devono stare, bisogna avere la forza di fare la multa, questo è il punto.

Altrimenti, ripeto, tutti ci abituiamo ad un clima di non rispetto delle regole e possono andare avanti solo i più furbi. E’” quello che diceva prima anche il consigliere Mechelli. E’ chiaro che il commerciante o il barista che vuol rispettare la legge non può poi rispettarla se si accorge che a 50 metri dal suo esercizio che comunque lo fa e nessuno gli dice niente? E’ chiaro che non me la sento di schierarmi contro questa idea di quella persona che dice “Allora lo faccio anch’io, perché devo vivere in questo contesto”. Noi dobbiamo intervenire su chi non si comporta bene e premiare chi rispetta le regole. Solo così riusciremo a migliorare nella nostra città, perché questa città se lo merita, il centro storico è patrimonio del mondo, quindi non possiamo ricordarcelo soltanto quando ci fa comodo per metterlo nei cartelli e per fare bella figura, dobbiamo dire che questa città è patrimonio del mondo, la dobbiamo difendere e dobbiamo fare in modo che chi viene in questa città possa dire “E’ una bella città, una città tenuta bene, una città dove si può vivere”, non incontrare il primo cittadino che vive nel centro storico e sentirsi dire che è costretto ad andarsene. Poi parliamo di far tornare i residenti nel centro storico? Ma come facciamo se mandiamo via anche quelli che ci sono perché non siamo in grado di far rispettare le regole? E’ chiaro che non ci riusciremo mai. Chiudo perché ho finito ma mi piacerebbe parlare anche di alcune proposte del Pd. Allora risolviamo il problema del centro storico e di quello che succede dando la Data agli studenti, alle associazioni? Non credo, ma su questo avremo altre occasioni di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le risposte e le conclusioni.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Si risente molto di ciò che c’è nel parere, però vorrei dire una parola chiara, come ho detto sempre. Intanto ringrazio tutti per essere qui. La parola chiara è questa: qui c’è il comandante dei vigili urbani, qui c’è il rappresentante del commissariato di Urbino, qui c’è il rappresentante dei carabinieri della stazione di Urbino, ci sono rappresentanti della Finanza e al primo incontro dell’interforze a cui ho partecipato, quel famoso coordina-

mento che fa capo al prefetto e al commissariato, ho sempre detto “Rispetto delle regole”. Le norme che ci sono vanno rispettate e non c’è nessuno che dice a qualcuno che è lì di non fare una multa né per una macchina né per qualcos’altro. Questo sia chiaro. Però è anche vero che molte macchine, che le bottiglie e qualcosa non funziona, perché la legge va applicata. Capisco che non è sempre facile individuare chi ha lasciato la bottiglia, perché se non lo becchi mentre la lascia è difficile, però le regole ci sono. Le bottiglie dopo le 20 non si debbono dare né depositare in maniera impropria. Ci sono le norme. Noi non abbiamo mai dato autorizzazione per manifestazioni pubbliche sonore dopo la mezza al massimo. Immaginate che all’esterno per l’ultimo dell’anno abbiamo dato le autorizzazioni fino all’una. Un’eccezione. Dentro i locali è un’altra questione, perché altra è la norma. Noi per le autorizzazioni non siamo mai andati oltre certi orari. Comunque l’ultima autorizzazione che abbiamo dato era per piazza delle Erbe fino alla mezza. E ne autorizziamo poche, soltanto in alcuni casi, quando ci sono delle manifestazioni. Perché quando ci sono delle manifestazioni, delle iniziative, molto probabilmente c’è anche qualche attività di questo tipo. Altro problema è dentro i locali. Riguardo a questo io sono disponibile. Ecco la responsabilità del Consiglio. Vogliamo fare come ho fatto quando sono arrivato nove anni fa, quando ancora il sistema era liberalizzato e siamo passati dalla chiusura dei locali dalle tre di notte alle due? Perché non ci poniamo il problema, motivando bene l’ordinanza, perché non è di semplice attuazione. Chiudere la musica fatta attraverso qualunque forma a un certo orario. Mandiamo dei segnali precisi e io sono a disposizione. Si parli chiaro su queste cose, perché la verità vera è che non è mai semplice: bisogna andare a fare le misure, deve arrivare l’Arpam, ci sono delle situazioni che non è semplice regolamentare. Questo per quanto riguarda alcune responsabilità.

Rispetto all’interforze voglio chiarire che l’autorità locale di pubblica sicurezza è il questore, perché noi siamo capoluogo di provincia, ma mettiamo anche il dubbio su questo, che io non ho. Comunque, dove c’è un commissariato, l’autorità locale di pubblica sicurezza è del

commissariato. Questo per dire che io non ho a disposizione tutte le forze che devono comunque garantire l’ordine pubblico. Questo avviene attraverso il coordinamento del prefetto. Devo dire che ad Urbino, a onor del vero, questo interforze funziona e c’è la disponibilità sempre piena da parte delle forze dell’ordine. Qual è il problema delle forze dell’ordine, che io ringrazio ancora per quello che fanno? La verità vera è che in questo paese, non solo c’è una crisi di valori come dicevano prima Guidi e gli altri ma in questo paese c’è una crisi economica dove le forze dell’ordine la sera, per garantire l’ordine pubblico hanno difficoltà perché hanno poco personale e pochi mezzi. Sapete che una pattuglia lavora nel territorio, un’altra nel centro e hanno difficoltà a mettere insieme risorse umane, così come noi. Se io volessi fare con i vigili urbani l’orario che facciamo il giovedì, quello che va dalle 10 alle 4, se lo volessi fare tutte le sere non potrei farlo perché non ho le risorse umane per poter far questa azione. Umane ed economiche. Per dire che in questo paese c’è anche un’oggettiva difficoltà da questo punto di vista. Questo è un altro problema. Però in questa città dal febbraio 2013 si ritrovano tutti al commissariato per predisporre un piano d’azione serale e penso che questo sia stato uno strumento utile, e lo è stato. Così come l’altra questione che abbiamo posto, quella di mettere le telecamere. Abbiamo trovato le risorse e proprio in questi giorni siamo passati all’acquisto di queste telecamere. Quelle ormai vecchie saranno sostituite, inoltre implementazione in altri punti della città: la parte più bassa di via Lavagine, il discorso di corso Garibaldi alla fine, verso via Vittorio Veneto, via Budassi. Queste saranno le prime zone che andremo a implementare oltre quelle esistenti. Poi se troveremo altre risorse vedremo di portarle anche in altri luoghi. Questo perché. Fra la funzione di deterrenza e il fatto che comunque puoi andare a determinare e individuare il trasgressore, penso che questo sia un altro elemento importante, che peraltro faceva anche parte di un ordine del giorno che è stato votato all’unanimità, che vedeva, tra l’altro, la partecipazione sia da parte dell’opposizione che della maggioranza, dove c’era un impegno che era quello delle telecamere e

l'implementazione, il fatto che il Comune si doveva costituire parte civile insieme all'Università nei procedimenti contro coloro i quali compiono reati in città. Io questa disponibilità l'ho già scritta sul giornale, ho parlato con l'università ed altri, c'è un'altra visione rispetto a queste cose, l'interforze da potenziare, come vi dicevo, e vi do un'informazione: ho chiesto già al prefetto il quale verso la metà di gennaio farà un comitato per l'ordine pubblico qui ad Urbino. Io ho detto che sarebbe bene che oltre al sottoscritto — Gambini dice "E' bene che ci sia solo il Sindaco, io penso che sarebbe bene che ci fosse anche qualcun altro ma questo non è un problema — sarebbe bene che ci fosse qualche altra rappresentanza politica, ci metteremo d'accordo, due, tre, quattro, non so quanti, le associazioni, i comitati del centro storico, una persona o due, studenti una rappresentanza. Quello che diceva prima in qualche modo anche Sestili. Per incontrarci e vedere se è possibile avere ulteriori risorse e anche ulteriori idee, dal momento che nel territorio è vero che abbiamo i problemi, è una verità ed è una realtà. Io non sottostimo niente. Sappiate che ci sono anche altri problemi nel territorio, perché quando andiamo giù tutti i mesi, siccome noi siamo Comune co-capoluogo con Pesaro, partecipiamo anche ai comitati dell'ordine pubblico mensili a Pesaro, quando faccio presente tutta questa questione di Urbino loro ci dicono "E' vero che avete dei problemi, noi purtroppo abbiamo problemi nel territorio ad alta intensità più rivolta verso il crimine pesante". Ho detto "Pesante o leggero, questo per noi è un problema. Loro ci spiegano sempre che in realtà hanno questioni di contrasto di grande livello, di più grossa intensità, per cui dislocare risorse in un luogo o in un altro dipende anche da tutto questo, quindi è importante che il prefetto si renda conto della nostra situazione e mettiamo in campo delle azioni. Così come, secondo me, il rapporto Ersu-Università con il Comune ed altri istituti è fondamentale, perché per l'accoglienza degli studenti nella città c'è un ente regionale che è l'Ersu e quindi anche quando si parla, giustamente, di altri luoghi dove esercitare anche la vita sociale per gli studenti, è chiaro che c'è qualcuno che deve mettere in campo anche locali, spazi. Non è un problema

solo legato al Comune e ci siamo incontrati più di una volta anche con loro. La verità è che c'era l'idea di trovare qualcosa verso i Cappuccini, c'era anche l'idea, che credo sia andando a valle, che i college pensati da De Carlo non erano dei dormitori ma erano dei luoghi dove fare vita sociale attiva per gli studenti, quindi molte azioni gli studenti le potrebbero benissimo svolgere anche a livello dei college. Si tratta di organizzare tutta questa cosa e noi l'abbiamo fatto presente. Del resto alleggerirebbero anche il peso, il carico del centro storico in qualche modo e sarebbero peraltro deputati a questo. E' chiaro che per muovere questo concerto di situazioni occorre che ci sia una volontà, in qualche modo, anche in quella direzione e io su questo sono convinto che un'altra proposta è un altro elemento che noi dobbiamo sviluppare, perché quello che dicevamo prima, di dare comunque spazio all'attività di questi giovani che stanno nella nostra città, è un problema che comunque esiste. Ricordo che quando ero giovane io c'era il circolo universitario, ricreativo, qualcosa c'era, comunque, anche se di piccole dimensioni. Oggi ci troviamo sguarniti su questo. Sento dire che c'è la possibilità di riaprire l'ex "Scorpio" e dargli una funzione ricreativa, associativa per gli studenti. Può essere. In questi anni abbiamo anche cercato di portare gli studenti più fuori, anche per il divertimento. Ahimé, tutte le strutture che erano fuori, come quella che era verso il Consorzio, hanno chiuso, perché purtroppo funziona di più tutto ciò che avviene nel centro storico rispetto a quello che avviene fuori. Purtroppo è così, tanto è vero che quella realtà ha dovuto chiudere. Ha chiuso persino il "Makkia", per altri problemi, forse, non lo so. Questa è la situazione. Qui sì che do ragione a chi diceva che è complicato, è complesso, ha a che fare anche con il nuovo modo di divertirsi di questi giovani. Questi escono alle 23,30 della sera. Chiunque, dalle 23 in poi si pone il problema di come passare la notte ed è chiaro che è facile, se questi escono alle 23, che stiano in giro fino alle 3, alle 4. Io ero uno di quelli che facevano tardi, ma all'una si era a casa. Oggi in realtà c'è un'abitudine diversa, che non è solo urbinata, perché il mercoledì sera vanno ad Assisi: partono da Perugia che è un'altra storiella, tanto per fare altri esempi, e

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

vanno ad Assisi. Non se lo spiegano nemmeno, perché Assisi è una di quelle città che la sera si svuota completamente e non ha quasi più nemmeno la metà degli abitanti, e parliamo dei centri storici. I centri storici purtroppo hanno perso abitanti in tutta Italia e le motivazioni vanno anche al di là di queste. Se mai queste sono una somma di problemi. Immaginate che noi abbiamo perso gente nel centro storico, caro Guidi, sai quando? Negli anni '70-'80. Volete sapere una notizia? Noi oggi siamo 1.129 nel centro storico di Urbino e abbiamo aumentato negli ultimi tre anni un centinaio di persone. Poco o niente, è ovvio, però per la prima volta si inverte una tendenza che è partita dagli anni '80, gli anni in cui cresceva l'università, in cui tutti disegnavano Urbino bella e grandiosa, però caro Guidi, tu eri assessore poco dopo, avrai constatato che la perdita di abitanti avviene ad Urbino dagli anni '70-'80, la crisi più grossa. Prima nel dopoguerra, poi negli anni '70-'80. Questo per dire che i meccanismi sono altri. E' chiaro che se ci sommiamo anche questi problemi è chiaro come stanno le cose, ma l'analisi è altra sul discorso dei centri storici, purtroppo. E' chiaro che a noi compete il compito di salvare, di fare di tutto per salvar questo patrimonio che abbiamo, ci mancherebbe. Ci abbiamo provato con certi locali, siamo arrivati alle chiusure, poi sono stati riaperti da parte dei vari tribunali. E sapete i poteri che ha il Sindaco, visto che ne avete parlato? Per un problema di ordine pubblico urbinato io sono denunciato e debbo andare alla Corte d'appello di Ancona, citato per 200.000 euro di danni. Avete capito? Questo è un paese strano, dove in effetti molto probabilmente il rispetto delle regole diventa complicato, perché è un paese in difficoltà economica ma prima di tutto anche culturale, non solo economica, perché ci sono dei disvalori e ha ragione Silvestrini: l'educazione nel bene e nel male fino a 30-40 anni fa c'era, le famiglie hanno pesato di più. Ancora oggi ci sono, però ha pesato di più. Oggi pesa di meno questo rapporto e molto probabilmente anche questa è una cosa che crea problemi, non solo ad Urbino. Io ho studiato in via Zamboni, a Bologna, abitavo in via San Petronio, una traversa. Se oggi volete entrare in via Zamboni, c'è la polizia in cima e in fondo. Questo non

vuol dire che "mal comune mezzo gaudio". Non c'è gaudio, ma è così, c'è un problema grosso, oggi, nel far rispettare le norme. Noi le abbiamo, perché già rispettare il regolamento di polizia urbana potrebbe servire per fronteggiare molte situazioni, ma la verità vera è che questi ragazzi e chi lascia le bottiglie, se non li prendi mentre avviene la questione non puoi fare niente. C'è anche un problema di andare a rilevare un reato che è relativo, per cui molto spesso le forze dell'ordine si trovano in difficoltà. Però per carità, da domani mattina la prima bottiglia che vedo qualcuno lasciare, comporterà una sanzione, ci mancherebbe. Questo fino alla questione più grande. Dopo ho anche analizzato il fenomeno. Noi abbiamo il problema dei locali, la musica dentro. Ragioniamo su questa roba, io sono a disposizione per mettere un fermo, non alta o bassa la musica ma a una certa ora vediamo di fermarci. Lo motiviamo, proviamo a trovare tutti gli estremi, non sarà facile perché ci sono anche situazioni all'interno dei locali per cui ti dicono "Io riesco in qualche modo a insonorizzare" e quant'altro. Io sono a disposizione. Questa è l'indicazione che potrebbe dare il Consiglio per esempio, rispetto ad un problema, perché tutto ciò che avviene fuori dalle mura e dalla porta ha a che fare con un'altra questione, meno amministrativa, più legata a sistemi di ordine pubblico, dove la sanzione per chi schiamazza o fa qualcosa diventa forse più labile e più relativa, però questo è un problema, tanto è vero che quando dicevo prima che portammo dalle 3 alle 2 la chiusura dei locali quando non erano liberalizzati, ci siamo trovati di fronte al problema che quelli non stavano dentro, stavano fuori, creavano più problemi girando per la città, di quelli che creavano prima, o per lo meno non avevamo risolto il problema da questo punto di vista. Allora mi chiedo: il fatto che questi giovani girano, stanno con le bottiglie in mano e devono vino o birra è un problema che ha a che fare con un approccio culturale della persona rispetto a come intende vivere la sua esperienza di giovane, di ragazzo nella realtà della città, quindi questo è un problema culturale. Ecco perché io dico: vediamo di ragionare anche con l'università, con gli altri, proviamo a trovare spazi alternativi. Io questo passo l'ho fatto, ho parla-

to molto spesso, ho avuto difficoltà a trovare qualche soluzione rispetto a queste questioni, perché ci sono delle difficoltà. Anche perché Urbino è un luogo piccolo, quindi bastano 500 persone a creare una situazione che in una città più grande non si creerebbe. Mio figlio studia a Milano, ci sono due-tre vie che sono un disastro ma ditemi voi chi si accorge, in una città del genere, se hai un luogo o poco più, ma qui a Urbino, quando ti arrivano 500-600 persone in piazza, forse anche mille, diventa oggettivamente un elefante che si muove dentro un negozio di cristalli. E' chiaro che qui tutto assume un'altra dimensione, perché non possiamo nemmeno dire che tutti gli studenti sono così. Noi parliamo di una minoranza che però ha questa abitudine nel gestire la propria giornata, questa è la verità. Così come in quell'ordine del giorno avevamo anche detto all'inizio dell'anno o all'interno stesso dell'università, nei luoghi dove si educano le persone, anche durante l'anno scolastico spiegare cosa vuol cucire una convivenza civile, cosa vuol dire studiare in una realtà, cosa vuol dire anche partecipare alla vita degli altri, perché alla fine parli anche della vita degli altri, dei cittadini della tua città. Queste sono cose che secondo me potrebbero dare un aiuto, almeno sul piano dell'approccio culturale, perché penso che le persone che cominciano a comprendere le cose sono quelle che alla fine sono le più responsabili. L'interforze, il discorso delle telecamere, il fatto di trovare dei locali e dei luoghi ricreativi per gli studenti, il fatto di interagire studenti-Ersu-Università. Abbiamo anche una Commissione. E soprattutto l'altro pezzo importante. Io ho in mente a breve, come abbiamo già fatto altre volte, di richiamare tutti coloro che hanno attività di questo tipo all'interno del centro storico e dire "Cari signori, a voi compete quanto meno un'organizzazione anche vostra, a tutela dei vostri interessi", perché nel momento in cui continua una difficoltà di gestione è chiaro che si pongono sempre problemi che vanno in qualche modo a limitare l'attività stessa. Quindi oltre al problema del chiasso per chi vive sopra i locali, c'è anche il problema dell'assembramento davanti alla porta del locale, di tutte le persone che bivaccano lì, che parlano, che urlano, che quindi creano il pro-

blema all'interno della via. Anche loro potrebbero dare una mano rispetto a questo, creando, come fanno in molti locali, quegli addetti che possano andare in qualche modo a confrontarsi con questi ragazzi, per dare una mano rispetto a questo problema, perché diversamente, per la dimensione stessa dei locali che abbiamo nel centro storico, sono più le persone che stazionano fuori di quelle che stanno dentro, questo è il problema. Quindi vi volevo dire che l'altra parte è questa: oltre agli studenti c'è tutto il discorso dei gestori dei locali del centro storico.

Come primo passo noi, a gennaio ci sarà questo comitato per l'ordine pubblico in città e io penso che possa essere l'occasione per ripuntualizzare alcune questioni. Però noi dovremmo immaginare anche una Commissione, un qualcosa che metta intorno a un tavolo studenti, associazioni del centro storico, istituzioni ed esercenti, tutti coloro che hanno attività e vedere in qualche modo sotto il profilo dell'azione tutte le situazioni che vengono di volta in volta poste in essere, per vedere anche i risultati. Questo penso che si possa fare, quindi vi pongo anche questa questione.

Questo per dire che non solo ci teniamo, e vi posso garantire che l'impegno c'è sempre stato e che la difficoltà, come ho sentito da qualche intervento, viene fuori, la si riconosce. E' chiaro che stiamo parlando di questioni un po' complicatine ma nessuno di noi ha il dubbio che si possa tollerare e alzare le spalle, siamo tutti convinti che bisogna tutti i giorni stare sul problema e cercare di fare delle azioni. Io dico che quanto meno, con il discorso dell'interforze che abbiamo e che siamo riusciti a mettere insieme, abbiamo recuperato persone. In genere nei giovedì notte e anche nelle altre giornate, insieme a Marche Multiservizi si fa qualcosa. Non so se avete notato ma il ragazzo che potava via anche le bottiglie non sta più solo fino alle 21-22 ma arriva anche fino alle 23-23,30 per dare una mano, ripulire la situazione. Stiamo lavorando anche con Marche Multiservizi per vedere come fare meglio tutto il lavoro all'interno del centro storico. Però vi voglio anche dire che ogni tanto arriva anche qualche lettera positiva in Comune, c'è qualcuno che mi ha anche scritto e mi ha detto "Complimenti, sono stato tre-quattro giorni lì, sono stato bene".

(Interruzione). No, ne ho più di uno, però stiamo anche attenti a volte a pensare che siamo arrivati fuori di tutti i limiti. Siamo in una situazione che è possibile gestire, ci metteremo ulteriore lavoro, però si sappia che in giro per l'Italia in questi momenti non ho bisogno di raccontarvi i problemi di ordine pubblico, basta vedere il telegiornale. Purtroppo viviamo momenti difficili, anzi stiamo attenti, perché c'è dell'altro in giro che ha a che fare con altri discorsi ma si parla della rivolta anche sociale rispetto ai problemi dell'economia e quant'altro. Per dire che non siamo in un paese dove sono tutte rose e fiori.

Quindi, per riepilogare, il messaggio è di continuare con l'esperienza del coordinamento delle forze dell'ordine; discorso sugli spazi; parte civile nei processi e ho già aderito; rapporto con Marche Multiservizi; il discorso di quella Commissione per mettere attorno a un tavolo tutti i portatori d'interessi, chi per un verso chi per un altro e appuntamento importante verso la metà del mese di gennaio. Io ho già proposto al prefetto che ci sia anche una rappresentanza politica delle associazioni, degli studenti e delle istituzioni — parlo anche dell'Ersu e dell'università — per un tavolo dell'ordine pubblico fatto nella nostra città. Questo è il messaggio. L'ultima questione che vi ho detto è su questo possibile ragionamento intorno all'attività di emissione sonora dentro i locali, vedere se è possibile ragionare anche lì come abbiamo fatto una volta quando non era liberalizzato il sistema della chiusura delle attività, che portammo dalle tre alle due e vedere se è possibile anche ragionare in questi termini per quanto riguarda l'attività all'interno dei locali, sapendo, come ho detto prima, che una delle questioni più complesse e difficili è tutto ciò che avviene anche al di fuori dei locali, lungo le vie, in termini non solo di schiamazzi ma anche di azioni di degrado nei confronti del patrimonio, comunque delle vie e dei locali privati. Grazie a tutti voi.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sindaco...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. ...dei vigili urbani: due denunce all'autorità giudiziaria, contravvenzione per occupazione abusiva, con-

travvenzione per il mancato possesso del documento d'impatto acustico, un verbale per violazione art. 68 "Attività di pubblico spettacolo non autorizzata", 20 persone identificate per rumori molesti provenienti dagli appartamenti, otto diffide a titolari di pubblico esercizio, sette controlli con l'ufficio Siae nei locali, numerose verifiche sull'agibilità dei servizi igienici dei locali e quant'altro. Per dire che più contravvenzioni sono state fatte anche ultimamente, rispetto alle questioni. Le forze dell'ordine mi hanno inviato dei documenti ove risulta che hanno fatto delle azioni anche loro. Quindi non è che qui nessuno fa niente.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Sindaco. Credo che se le cose dette dal Sindaco e anche gli spunti venuti dai consiglieri sia di maggioranza che di minoranza dovessero trovare un'applicazione abbastanza veloce, come punto di partenza potremmo provare a costruire veramente qualcosa di efficace.

Non avevamo stabilito una scaletta precisa, alcuni capigruppo mi hanno chiesto di poter esprimere delle brevi considerazioni su quelle che sono state le conclusioni del Sindaco, quindi in analogia con quanto abbiamo fatto anche in precedenti Consigli, direi di lasciare tre minuti a un rappresentante per ogni gruppo consiliare, poi se il Sindaco sarà chiamato in causa e vorrà rispondere lo potrà fare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gambini. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei solo fare delle considerazioni in merito a quanto ha espresso il Sindaco riguardo a quello che intende fare o a quello che pensa di avere fatto, perché vedo complessivamente un atteggiamento che sembra abbastanza sufficiente come interventi che abbiamo fatto. Alla fine la conclusione è che tutto sommato abbiamo fatto quello che potevamo fare. Allora vuol dire che pensiamo che il problema non esista? Pensiamo che è stato risolto o comunque che è in via di risolvimento? Le parole del consigliere Mechelli dicono "ultimamente un'insufficienza politica". Sono parole registrate e dico questo perché sono usciti degli articoli dove il capogruppo della maggioranza dice "Faremo i

conti in Consiglio”. Io non voglio fare polemica, alimentare la polemica ma mi aspettavo che almeno ci fossero dei documenti, perché qui bisogna prendersi le proprie responsabilità. Lei consigliere Mechelli, quando dice che c'è un'insufficienza politica, cosa vuol dire? Vuol dire che c'è un'insufficienza di chi governa la città? Cosa vuol dire? Lei non può stare seduto in quel banco se c'è un'insufficienza. Mi rivolgo a lei ma lei è l'unico che ha l'onestà di dire che questo è. Ci sono molti altri suoi colleghi che lo pensano ma non lo dicono e questo è ancora peggio. Noi abbiamo una responsabilità. Io ero seduto in quei banchi 6-7 anni fa e quando ho capito che c'era questa insufficienza sono andato a casa, non è che rimango seduto nel banco anche se penso che c'è un'insufficienza, questo è. Infatti attribuisco una responsabilità limitata al Sindaco che ha citato dei punti ben precisi di un ordine del giorno presentato dalla maggioranza. Ma se la maggioranza ha bisogno di presentare un ordine del giorno, un rappresentante della maggioranza deve dire al Sindaco “Signori, se vogliamo andare avanti si fa così”. Non “un rappresentante” ma il gruppo di maggioranza. Altrimenti qui c'è confusione e le persone cosa devono capire chi governa questa città? Non possono capire, perché ci sono mozioni della maggioranza ogni Consiglio, interrogazioni ecc. Ma stiamo scherzando? Portiamo in giro le persone che ci hanno votato? Perché voi siete rappresentanti e sostenete una Giunta che ritenete non sia sufficiente, questa è la verità vera. Lo dite pubblicamente, l'avete detto anche pubblicamente sui giornali.

Abbiamo molti altri punti all'ordine del giorno da discutere, andremo a finire tardi, ma complessivamente mi pare di capire, dall'atteggiamento del Sindaco: “Vediamo quello che possiamo fare ma tutto sommato va abbastanza bene”. Io percepisco questo atteggiamento.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non ho detto questo.

MAURIZIO GAMBINI. Ho capito male Sindaco, ho capito male, però vorrei capire non da lei ma da chi la sostiene, se i consiglieri di maggioranza ritengono che la Giunta sta operando bene o meno, perché dobbiamo fare

chiarezza. Vorrei che i consiglieri di maggioranza dicessero: “Sì, sosteniamo questa Giunta perché pensiamo che sia in grado di operare, sia in grado di risolvere le problematiche”. Quindi chiudo dicendo che non sono per niente soddisfatto di questa giornata, perché abbiamo fatto un'analisi per poi alla fine dire che tutto sommato è stato fatto quello che era possibile fare e quindi andiamo avanti. Questo è il risultato che io colgo, può darsi che sia una cosa che vedo solo io.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quando sento che si vogliono costituire i tavoli mi vengono i brividi, perché è la certificazione che il problema non è risolto, non sarà risolto, non è risolvibile. Anche a livello nazionale fanno tavoli, commissioni proprio per non risolvere niente. Generalmente è così. Sindaco, abbia pazienza: quando abbiamo costituito il tavolo di concertazione dei vari enti, di cui faccio parte, Comune-Università-Ersu, fui l'unica a sostenere la nullità di quel tavolo dicendo che non avrebbe risolto niente. Sono passati due anni e mezzo, mi vuol dire lei un elemento, uno solo, di soluzione? Uno solo. Ammende: mi sa dire di che cosa abbiamo parlato? Mi sa dire perché è più di un anno che non viene convocato? E lei mi propone un altro tavolo. Io già dico ai miei colleghi “Grazie per la fiducia accordatami ma a quel tavolo non ci verrò”. Detto questo, noi per adesso abbiamo parlato tanto, io ho provato a dirle, con parole credo pacate, che cosa dovevamo fare. Intanto noi chiediamo non leggi nuove ma l'applicazione delle regole, dei regolamenti, delle ordinanze, delle leggi esistenti, a chi tocca tocca. La musica non, si deve sentire all'esterno? Che non si senta all'esterno. Insonorizzeranno i locali. Perché non è questione di ore. Lei non può dire, con una specie di ricatto a noi consiglieri: volete che sia alle due? Così i commercianti diranno “E' tutta colpa vostra”. Noi non poniamo orari. Sindaco, noi poniamo l'essenza della questione: la musica non si deve sentire all'esterno. Non è questione di orario, può essere anche alle sette del pomeriggio. Io gliel'ho detto nell'altro

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

Consiglio. Grazie a Dio — sono una che non era molto calma — ho girato molto ma nei pub irlandesi ci siamo stati in tanti: quando si esce non si sente niente. Perché non possiamo fare allo stesso modo qui? Perché quando è finito un Consiglio comunale alle 12,30 c'era un locale di un ex esponente politico che metteva musica a decibel infiniti e tutti quelli della maggioranza hanno cambiato verso, non hanno chiamato un vigile per dire “Andate lì e fate la contravvenzione”? C'eravamo tutti, consiglieri di maggioranza e d'opposizione. Ad uno studente che buttava la bottiglia — mi sembra che c'era Fedrigucci — ho detto “Guarda che questa piazza è di tutti, non è il porcile di casa tua”. Mi ha risposto: “State zitti, perché mangiate con i nostri soldi”.

Quindi, Sindaco, rinnovo la richiesta: non voglio leggi nuove, voglio l'applicazione di quelle esistenti per quanto riguarda tutti gli aspetti: musica, assembramenti esterni, bottiglie, vomito, danneggiamento alle persone, danneggiamento alle cose e tutto quello che vuole. Noi questo chiediamo. Se non usciamo con queste certezze abbiamo perso tempo, questo è il fatto. Finisco qui perché voglio osservare, cominciando proprio da me, le regole.

PRESIDENTE. Il consigliere Mechelli ha chiesto la parola per fatto personale, quindi gli do la parola per due minuti per indicare in cosa consista il fatto personale.

LINO MECHELLI. Quando si cita un rappresentante politico con nome e cognome dando un'indicazione precisa, mi pare che sia doveroso, anche per il pubblico presente e per tutti noi, fare un chiarimento. Io più volte, consigliere Gambini, ho detto “Non mi chiedo da che parte sto”, perché è evidente da che parte sto, ma sono orgoglioso anche delle libertà di valutazione, perché non sono un numero o una pedina, per cui esprimo dei giudizi e delle valutazioni. In prim'ordine per modificare i provvedimenti della maggioranza, per migliorarli ma non certamente per affossarli, quindi il mio percorso politico è lineare, perché le cosiddette poltrone — di questi tempi è facile attaccare — io le ho lasciate, non le ho accettate quando non ero convinto. Non l'ho accettata

solo per comodità ad assumere un incarico di rilievo, perché devo essere convinto di essere sereno. Quindi deve apprezzare l'onestà intellettuale e morale di chi fa delle valutazioni nella sua autonomia, pur appartenendo a una parte politica. Io ho esercitato solo quello. Lei non mi può rimproverare. Si diceva che doveva fare il Vicesindaco, non l'ho fatto per una scelta di valutazione politica, ho lasciato anche di essere Presidente del Consiglio. Capogruppo Gambini, io sono qui e ci resto perché ho un mandato degli elettori e ne rispondo ai cittadini, agli elettori, pienamente, proprio perché non sono stato ripescato ma ho l'orgoglio anche di essere il primo degli eletti da tre legislature, quindi non mi ha regalato niente nessuno e mi dispiace solo una cosa: che lei più volte mi ha citato per quasi un senso di colpa. Consigliere Gambini, sulle questioni che non vanno bisogna avere il coraggio, l'onestà di intervenire, non per affondare le cose. Chiedo scusa, però dovevo fare questa precisazione personale. Ho detto prima al suo collega Bonelli: l'intervento del capogruppo Gambini è stato lineare, ma non l'ho detto per avere le simpatie, perché non mi ha citato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei precisare al Sindaco che per quanto riguarda il rumore esistono precise leggi che già stabiliscono tutto, per cui basta solo applicarle e non succede nulla. Ci sono i limiti, l'ora stabilita, c'è tutto.

Vorrei anche dire che nella Conferenza dei capigruppo sulla proposta di far venire il prefetto a gennaio avevo detto che la presenza del prefetto non era proprio indispensabile, semplicemente per una cosa: perché se l'avesse fatto oggi mi avrebbe fatto molto piacere. Però ho detto che non era indispensabile, ma perché? Perché la situazione di Urbino è grave. Il toro che non abbiamo preso per le corna, ci ha già quasi infilato. Significa che qui non bisogna perdere neanche un giorno. Mentre in questi periodi gli studenti sono assenti, bisognava portare avanti tutto quello che era necessario per preparare tutto e discutere il giorno prima che arrivassero gli studenti. Con loro si decide

e il giorno dopo si parte, perché se andiamo avanti così a chiacchiere, “Aspettiamo il prefetto al prossima volta, aspettiamo quell’altro, questo si può vedere, di questo ne dobbiamo parlare”, fra trent’anni saremo sempre qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi ritengo soddisfatto delle indicazioni che ci ha dato il Sindaco, della sua relazione, a differenza del consigliere Gambini, che adesso non è in aula. Volevo solo ricordargli che lui non ha nessun titolo per chiedere a noi di esprimere un giudizio politico. Siccome si esprime sempre con questo tono autoritario, forse le persone presenti possono immaginare che un consigliere ad altri può chiedere di esprimere l’orientamento politico quando vuole. Non è così Gambini, non ha nessun titolo per chiedere a noi di esprimere adesso una valutazione politica su una Giunta che noi continuiamo ad appoggiare, per serietà, fino alla fine di questo mandato. Se lei ritiene che tutti i presenti confluiscono nel suo gruppo consiliare... (*Interruzione*). Siamo convinti, sì, non abbiamo difficoltà a dirlo, e siamo anche convinti... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Per favore capogruppo Gambini, non interrompa come non è stato interrotto lei. Per favore.

PIERO SESTILI. Siamo anche convinti di tutto quello che votiamo. Non sono convinto di altre cose, invece, che la riguardano. E comunque i documenti di cui parlava sono qua: se qualcuno degli astanti è interessato a leggerli, sono qui, però non vorrei annoiarli di nuovo con la storia di chi voleva, chi non voleva che ci fosse il prefetto e via dicendo. Ripeto, integro quello che ha detto il Sindaco ribadendo quello che è emerso da un’analisi condivisa del nostro gruppo e anche delle proposte che, rimanendo a verbale, costituiranno uno spunto per le prossime iniziative.

Una era quella di istituire un comitato, non una commissione d’affossamento perché è un comitato di monitoraggio costituito liberamente dalle persone che sono chiamate in cau-

sa, le quali riferiranno con una cadenza che potrebbe essere mensile, su quella che è la loro percezione dello stato di avanzamento delle cose. Non è una commissione che delibera, parla o dice. Dal loro punto di vista diranno quello che a loro risulta, che potrebbe non coincidere con le risultanze delle nostre forze di polizia municipale e addirittura con quelle della polizia di Stato, perché non possono fisicamente essere presenti ovunque, quindi non è una commissione per affossare. Se volete che ci sia anche un rappresentante dell’opposizione e uno della maggioranza lo si può fare, personalmente lo reputo influente. Dove invece potrebbe essere incluso stabilmente un rappresentante dell’opposizione e uno della maggioranza, è il comitato interforze, a discrezione del prefetto perché è lui che decide e al prefetto, unitamente alle nostre forze di polizia municipale chiederei, non perché c’è una carenza ma perché la situazione è più complessa di quella che ci eravamo prefigurati, una maggiore incisività nei controlli in centro. Credo che il controllo con gli etilometri nelle vie di fuga ad Urbino attualmente possa non essere il primo problema, quindi dispiegare più forze in centro e soprattutto invitare tutti a un rigore sanzionatorio, dove possibile, più adeguato, più costante e più incisivo. Sollecitare l’università a diventare parte in causa anche come parte lesa in tutte le situazioni che possano configurare un danno d’immagine all’Università quando vengono procurate da studenti universitari. Proporrei anche un audit presso i capoluoghi che hanno problemi simili a quelli di Urbino attraverso gli assessorati di riferimento — Perugia, Trento, Padova — per sapere come loro stanno contrastando fenomeni che sono esattamente identici ai nostri. Mi auguro che tutto quello che è stato detto in questa seduta consiliare possa risultare utile a una riduzione, a una limitazione, e speriamo a una soluzione del problema.

PRESIDENTE. Con l’intervento del capogruppo Sestili si conclude questo primo punto. Ringrazio ancora una volta i cittadini che hanno voluto ascoltarci fino a questo punto e devo sentitamente ringraziare anche l’atteggiamento dei consiglieri tutti, nei loro interventi, minoranza e maggioranza, che ha contribu-

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

ito a sviluppare un dibattito a mio avviso ordinato che era quello che ci serviva e che serviva anche ai cittadini che sono venuti ad ascoltarci. Grazie ancora.

Nomina Collegio revisori dei conti periodo 1.1.2014/31.12.2016

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Nomina Collegio revisori dei conti periodo 1.1.2014/31.12.2016.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Prestissimo scade il mandato del nostro Collegio dei revisori. Voglio cogliere questa opportunità per ringraziarli pubblicamente per il lavoro che hanno fatto. Ricordate tutti che sono stati a volte anche qui con noi, ci sono il presidente Tomasetti, Lorena Galuzzi, Alessandro Pieri. Hanno fatto veramente un ottimo lavoro, sono stati sempre disponibili con chiunque, quindi chiedo che il Presidente faccia avere questo ringraziamento da parte del Consiglio comunale al Collegio dei revisori dei conti. Hanno esaurito il loro mandato. Da adesso in poi la normativa è cambiata, il decreto 138 del 2011 cambia completamente il modo di eleggere i revisori dei conti. praticamente noi oggi facciamo solo una semplice presa d'atto, perché in realtà i revisori dei conti sono stati scelti con una estrazione da un elenco presentato al Ministero dell'interno. Quindi in prefettura c'è stata questa estrazione. Il Comune di Urbino ha comunicato alla prefettura che il nostro Collegio dei revisori era in scadenza, il 25 ottobre 2013 si è svolta l'estrazione da questo elenco, sono stati estratti nove nomi e secondo l'ordine di estrazione si è valutato se per i primi tre c'erano questioni di incompatibilità, è stato chiesto loro se accettavano l'incarico, questi primi tre che vedete in elenco hanno accettato, il presidente viene nominato anche questo d'ufficio a seconda del curriculum, a seconda degli incarichi, quindi i primi tre hanno accettato, sono stati valutati i loro curricula, per cui i prossimi revisori sono: presidente Andrenelli Luciana, membri Lamberti Sergio e

Zuccaro Mariangela. Sono tutti della Bassa Marche, noi non conosciamo nessuno, non sappiamo niente, comunque hanno presentato curricula che sono stati ritenuti validi. Noi non abbiamo alcun motivo per non votare questi tre nomi. Contemporaneamente alla nomina del Collegio dei revisori votiamo anche il compenso al presidente e ai due componenti. Ovviamente in questa delibera noi dobbiamo anche riconoscere la missione, per cui ogni volta che verranno chiamati sarà corrisposto ad essi il rimborso spese, secondo la normativa. Per quel che riguarda il compenso si potrebbe aumentare del 20%, nella delibera noi abbiamo indicato lo stesso compenso della volta precedente che rispetto agli anni precedenti avevamo già diminuito del 10%. Non ho altro da dire se non rispondere alle domande. E' qui presente anche la rag. Ornella Valentini. Per correttezza noi come Comune abbiamo comunque mandato la rag. Ornella Valentini per assistere all'estrazione presso la prefettura. *(Interruzione)*. Sì, si fanno le domande presso il Ministero dell'interno, poi il prefetto di Pesaro, una volta che abbiamo comunicato che il nostro Collegio dei revisori era in scadenza, il 25 ottobre ha estratto a sorte. Ci è sembrata una forma di rispetto mandare il nostro rappresentante al momento dell'estrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Solo per un ulteriore chiarimento da parte dell'assessore. Se non capisco male, questa delibera è un atto dovuto, quindi mi chiedo: il Consiglio comunale può soltanto, eventualmente, modificare, decidere l'entità del compenso, non può dire nulla per quanto riguarda la composizione del Collegio dei revisori. Per quanto riguarda la determinazione del compenso, non ho nulla in contrario nel riconfermare i compensi già previsti per quanto riguardava i precedenti revisori dei conti. Mi chiedo anche qui, però, se in una situazione come quella che sta vivendo il nostro paese, un minimo di sacrificio non possa essere richiesto a tutti e quindi, per contribuire a superare le difficoltà nelle quali ci troviamo — non dimentichiamo che molte persone addirittura perdo-

no il posto di lavoro, quindi non hanno più un reddito, molti giovani non trovano un posto di lavoro e non hanno un reddito — non si potrebbe dare un piccolo segnale, pensando anche a rivedere, in una situazione come questa, il compenso. Ripeto, non ne faccio una questione dirimente, però chiedo, se qualche altro consigliere ritiene che questa mia indicazione possa trovare accoglimento, di discuterne, altrimenti sono disponibile a votare la delibera così com'è.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei fare un paio di osservazioni. C'è scritto: "Delibera di nominare il Collegio dei revisori dei conti". Scusate, l'ha già nominato la prefettura. Se c'è un obbligo di legge relativo all'estrazione, io prendo atto. Perché li devo nominare? Prendo atto che il sorteggio è quello e che quindi i sindaci revisori, in base alla nuova legge sono quelli. Perché li devo nominare io? Non li conosco neanche.

Secondo aspetto, andiamo sul compenso. Questi da dove vengono? Avete fatto i conti di quante riunioni sono? Quanto costa? Molto? Allora tagliamo i compensi. Se 9.412 euro davamo ai sindaci revisori del posto e che quindi ci costavano poco, prima di approvare questa delibera voglio vedere tutto questo. E' inutile che si dica "Di dare atto che la spesa annua, ivi compreso il rimborso delle spese di viaggio...". Non è quello, perché non me lo dite. Come faccio ad approvare una delibera di cui non so qual è la spesa finale? Io potrei dire anche "Do loro 3.000 euro, visto che ho 6.000 euro di spese". Do loro 6.000 euro di spese e 9.000 euro come gli altri che stavano qui? Sono tutt'e tre di Macerata? Uno di Fabriano e due di Macerata. Vorrei sapere quanto costano in totale, per decidere il compenso. Ci sarà un conteggio che avete fatto, per dire che è compreso nel bilancio, altrimenti come avete fatto a dire che è compreso? Qui c'è scritto "Di dare atto che la spesa annua, ivi compreso il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, con la presente necessaria richiesta presso la sede dell'ente... trova copertura al capitolo..." ecc. E

qual è il totale? (*Interruzione*). Cioè devo stimare io, poi dire che è 9.000+4.000, poi il compenso compresi i rimborsi. Scusate ma questa delibera non riesco ad approvarla.

(*Esce il consigliere Andreani:
presenti n. 17*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Noi avevamo già parlato di questa cosa nella Conferenza dei capigruppo, adesso mi meraviglia questa osservazione sul rimborso chilometrico. E' lo Stato. Cosa vogliamo dire? Un rimborso a pie' di lista. (*Interruzione*). Io sono d'accordo con te Bonelli, ma se lo Stato ha fatto una legge del genere, cosa ci possiamo fare? Comunque il dettaglio tecnico lo lascio. Noi eravamo disponibili, grosso modo, ad accogliere il senso della proposta di Guidi, il consigliere Fedrigucci ha approfondito la cosa, per cui dirà esplicitamente lui a quale forma avevamo pensato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ero fuori un attimo e non ho sentito l'intervento del collega Guidi. Nella Conferenza dei capigruppo io ho chiesto — mi ha detto che ha chiesto la stessa cosa, anche se non ci eravamo parlati: evidentemente c'è sintonia — addirittura un 30% di abbassamento, perché credo che il lavoro che debbono fare permette di avere questa economia. Non ho capito bene quello che proponeva Bonelli, di capire, di sapere sul rimborso chilometrico. L'indennità di trasferta si può modificare. Il rimborso chilometrico lo determinano le norme, invece la trasferta si può decidere. Comunque oggi l'assessore mi proponeva una cosa un po' più contenuta, vedremo. Comunque il segnale lo dobbiamo dare perché sono cifre importanti. Bisogna anche considerare un fatto non da poco: che da quando abbiamo costituito la società partecipata Urbino Servizi, abbiamo doppio costo di sindaci revisori e questo non è un aspetto secondario. Oggi ci ritroviamo a spendere 40.000 euro per

i sindaci revisori del bilancio comunale e altrettanti per i sindaci revisori della società partecipata, considerando poi come viene usata questa società che è un contenitore per eludere i patti di stabilità che poi rientrano in modo secondo noi improprio. Ritengo che sia ulteriormente grave, perché oltretutto aggiungiamo dei costi ai costi e alla fine i cittadini pagano bollette che non riescono più a pagare. Non fa sorridere quello che sta accadendo: le famiglie non ce la fanno più, non qui ma in tutta Italia, però noi avremmo il dovere di contenere questi costi, perché quando andiamo a determinare quello che stiamo discutendo adesso, andiamo a dare un compenso a un professionista, che lo fa anche per darsi un po' lustro, perché essere sindaco revisore di un Comune non è secondario, e sarei d'accordo, anche se non ho capito bene, perché ero fuori, quanto è stato detto sul fatto di incidere sulle trasferite. La norma dice che dobbiamo fare il bando, è giusto che sia così, però questo disincentiva chi è lontano e incentiva chi è vicino. C'è un doppio beneficio: in questo modo, se uno vuol venire dalla Sicilia non è che noi gli dobbiamo pagare la trasferta, noi dobbiamo cercare di far lavorare i cittadini che abitano vicino a questo territorio e quindi si ottiene anche questo risultato che non è secondario. Se uno vuol venire da Palermo liberissimo di farlo, ma dovrebbe sostenere anche una parte di costi. La proposta di Bonelli mi sembra assolutamente aggiuntiva a quella che era venuta fuori in Conferenza dei capigruppo, che avevo fatto io ed era stata accolta non nella quantificazione ma nella volontà di andare in quella direzione. Credo che sia opportuno farlo e fare entrambi gli interventi: di taglio del compenso ma soprattutto di taglio delle trasferite, perché quelli che sono stati prescelti devono accettare e se accettano, accettano anche di essere penalizzati perché sono più lontani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. E' un procedimento che il Consiglio può oggi decidere, almeno su quella parte dei costi, non tanto su quelli che sono i costi dettati dalla trasferta dettata dalla legge. Io avrei un emendamento su

questa delibera che prevede un decurtamento del 10% su quelli che sono i compensi.

Quindi accolgo l'osservazione del consigliere Guidi. Sono professionisti che danno una loro prestazione ma il 10% credo che sia una quota che può essere accolta da tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Avrei piacere di sapere quali altri incarichi ricoprono — credo che sono depositati agli atti — le tre persone sorteggiate e sottolineare un'anomalia: che chi ha più incarichi sia chiamato a svolgere il ruolo. Mi sembra non condivisibile il principio secondo cui chi ricopre più incarichi svolga il ruolo di presidente e quindi ha anche un introito diverso. Se questo è il requisito per indicare il presidente mi sembra che andiamo indietro anche su questo. Se questi svolgono diversi altri incarichi, valuterei assolutamente la possibilità di decurtare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Faccio una dichiarazione di voto, così anticipo. Voto contro perché sono stati scelti da altri e io devo fare finta di sceglierli, abbiamo avuto la Conferenza dei capigruppo dove si è detto "Viene stabilita dagli assessori, dagli uffici una quota", poi sento il consigliere che dice "Ho parlato con l'assessore, ha detto che è disposto a diminuire". Ma che modo è di governare, questo? Lei ha questa abitudine di gestire tutto, personale, servizi sociali, bilancio, come cosa sua. Non si può continuare così. Lei doveva venire ieri alla Conferenza dei capigruppo dove avremmo discusso delle quote, lo avremmo comunicato agli altri consiglieri, non che lei stabilisce quanto, poi chiama quello forse più influente e dice "Siamo disposti a diminuire". Ma che modo è questo di amministrare, abbia pazienza? Non si fa così, non si fa. Lei sarebbe dovuta venire nella Conferenza dei capigruppo a fare la sua proposta o ad ascoltare le nostre proposte. Lei non può incontrarsi nei corridoi con i capigruppo, non è accettabile. Lei fa così con i

servizi sociali e gliel'ho detto in un Consiglio comunale. LI gestisce come cosa sua. E' ora di finirla. Così fa con tutto, così fa con il personale, perché non creda che la sua risposta all'interrogazione è finita qua, io aspetto il resoconto. Perché l'interrogazione di Mechelli non era un'interrogazione da poco. Io individuo fatti molto, molto, molto gravi. E voglio vedere la risposta, perché non è che qui non abbiamo ascoltato. Io aspetto il resoconto, perché quando lui dice "I nomi sono sempre gli stessi", insomma... Io aspetto il resoconto. (*Interruzione*). Non l'ho sollecitata io, ma io sto qui e ascolto. Mi riferisco alla sua prima interrogazione. Ho ascoltato, però qualche parola può sfuggire, quindi aspetto il resoconto perché conta quello che c'è scritto e poi prenderò i miei provvedimenti. Quindi io voto contro. Anzi, le dirò di più: me ne vado, poi rientrerò, perché mi rifiuto... (*Interruzione*). All'atto del voto vado fuori.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Provo brevemente a rispondere. Capisco che le altre volte, quando è stata ora di nominare i revisori dei conti ci si sia scaldati un po' perché si pensava che fossero di parte. Noi abbiamo applicato semplicemente una legge. In prefettura hanno fatto un'estrazione, ci sono toccati questi. Concordo con quello che ha detto il consigliere Foschi: mi sembra un controsenso, un tornare indietro se va avanti chi ha più incarichi. Concordo perfettamente con lei. Non l'ho detto per il ruolo che uno ha, però appena ho letto questa cosa mi è venuto subito in mente, perché mi sono detta "Se va avanti sempre chi ha più incarichi...". Chi ha più incarichi è sempre affogato.

Leggo la normativa, perché abbiamo portato tutto e tra l'altro i curricula sono qui e possono essere visionati, magari senza elencare gli incarichi consigliere, glieli faccio vedere: "Per il caso di composizione collegiale dell'organo di revisione economico-finanziaria, l'art. 6 del regolamento prevede che le funzioni di presidente vengano svolte dal componente che ha svolto il maggior numero di incarichi di revisore presso enti locali ed a parità di incari-

chi tali funzioni vengano assunte da colui che le ha svolte nell'ente di maggiore dimensione demografica". Così è. Mi dispiace che il capogruppo Gambini adesso è uscito: noi non abbiamo fatto alcun tipo di cosa segreta. Questa mattina, siccome c'era il saluto ai dipendenti, eravamo in Comune, parlando di cosa c'era oggi e cosa non c'era si diceva — c'era anche Sestili — che nella Conferenza dei capigruppo era emersa l'esigenza di abbassare il compenso ai revisori. La cifra non l'abbiamo stabilita noi ma l'aveva stabilita il Consiglio comunale nel 2010. Nel 2010 noi abbiamo nominato i revisori dei conti con votazione e il relativo compenso l'avevamo diminuito del 10% rispetto al compenso precedente. Non ho deciso io, abbiamo semplicemente preso la stessa cifra di quella volta dopo tre anni e l'abbiamo riproposta. Nella Conferenza dei capigruppo è stato detto di ridurre la quota spettante, io ho detto che secondo me è una cosa che si può fare, tenuto conto che i revisori vengono dalle Basse Marche. Si cercherà di limitare le volte che vengono su, perché dovendo dare loro la missione per normativa, cercheremo di farli venire di meno rispetto a quello che da Fornace o da Rio Salso poteva venire su. Ovviamente doseremo le presenze, poi se capita qualcosa per cui bisogna chiamarli è chiaro che il loro dovere lo devono fare. Quanto sarà il compenso non lo sappiamo, perché se due da Macerata prendono la stessa macchina il compenso o la missione sarà per uno solo. Ci sono delle variabili. Questa mattina si è detto che si poteva accogliere la proposta emersa dai capigruppo. Capogruppo Ciampi, a parte che io non sono obbligata a venire alla Conferenza dei capigruppo, io sono accusata di essere presente dappertutto, ma la mattina, magari, siccome svolgo anche un'attività lavorativa, non posso sempre lasciare il lavoro, però questi sono problemi miei, Non mi sembrava una delibera abbastanza complessa, in quanto in prefettura hanno estratto i nomi. E' chiarissima, trasparente. Noi possiamo forse dire che qualche nome non ci va bene? Abbiamo elementi? Non li abbiamo. Hanno estratto nove nomi perché se qualcuno rinuncia si passa al successivo, per legge si stabilisce anche chi è il presidente, stabiliamo il compenso. Questa mattina, quando mi riferivano come è andata la

Conferenza dei capigruppo ho detto “Secondo me ci può stare che, data la crisi, si può ridurre del 10%”, così rientriamo anche nelle spese di missione. Tutto qui. Non ho fatto alcuna gestione clientelare, non conosco, come lei, chi saranno i nostri revisori dei conti, non li abbiamo contattati, abbiamo i curricula che sono visibili per tutti, è chiaro che in questa sede mi sento di augurare in bocca al lupo ai nostri revisori dei conti. Li conoscerò quando prenderanno servizio, così come spero che saranno presenti in un Consiglio comunale dove porteremo il bilancio o qualcosa del genere. Tutto questo suo risentimento nei miei confronti con altre cose, anche rispetto a una delibera chiara, limpida con i nomi estratti in prefettura... Tra l'altro un'altra cosa non è stata detta ma lo specifico qui: non può venire uno dalla Sicilia o dalla Calabria in quanto le graduatorie sono fatte esclusivamente a livello regionale, quindi nei nostri elenchi potevano essere presenti soltanto coloro che avevano i requisiti ma dovevano risiedere nella regione Marche. Questa è la delibera, chiedo anche l'immediata eseguibilità perché i nostri revisori scadono il 31, quindi non possiamo stare dai primi di gennaio senza un Collegio dei revisori che è anche un nostro organo di garanzia.

PRESIDENTE. La proposta del consigliere Fedrigucci altro non è, tecnicamente, che un emendamento. Prima di metterlo in votazione, visto che è presente anche la responsabile dei servizi finanziari, credo sia opportuno conoscere anche il parere tecnico su questa riduzione. (*Interruzione*). Non è previsto un intervento sull'emendamento.

ELISABETTA FOSCHI. Volevo solo dire che ho visto che c'è già la lettera di accettazione d'incarico da parte dei tre revisori. Immagino sappiano il compenso. Non so se è condizione, magari, di rifiuto.

PRESIDENTE. Ha la parola la rag. Valentini.

Dott.ssa ORNELLA VALENTINI, Responsabile servizio finanziario. Dopo l'estrazione

da parte della prefettura — estraggono da un elenco che è presso il Ministero dell'interno — di nove nominativi, se i primi tre accettano sono quelli, altrimenti si va in sequenza. Noi li abbiamo sentiti come ufficio, quando siamo tornati dalla prefettura, hanno detto tutt'e tre che avrebbero accettato il compenso l'ha chiesto una per telefono alla mia collega ma non è stato comunicato nessun compenso, anche perché è stato detto loro che comunque il compenso lo deve stabilire il Consiglio comunale. Abbiamo detto “Il vecchio Collegio dei revisori aveva questo compenso, comunque lo deve stabilire il Consiglio comunale”. Per quanto riguarda il rimborso spese, potrebbe essere molto più alto di quello dell'attuale collegio in quanto uno veniva da Fano e l'altro da Rio Salso, però è anche vero che oggi molto si può fare non venendo fisicamente nel Comune di Urbino. Per gli adempimenti più importanti, quelli che riguardano i questionari della Corte dei conti tra l'altro devono entrare con la loro password, riempire dei prospetti, quindi cercheremo di condensare il fatto che vengono ad Urbino, oppure potrebbero venire tutti e tre insieme, quindi è difficile stabilire quanto può essere il rimborso delle spese di viaggio. Valutiamo che potevano essere 3-4 mila euro, un po' di più, quindi quando andremo a fare il bilancio di previsione dell'anno 2014 se adesso mettevamo 25.000, ne dovremo mettere 28.000. Io non li conosco, però credo che ridurre più del 10%... Anche perché poi con il DL 174 del 2010 sono aumentati molto le responsabilità e i compiti dei revisori. E' comunque il Consiglio che decide, non possiamo dire “Diamo loro la metà”, anche perché hanno delle responsabilità abbastanza importanti.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Fedrigucci di formulare esattamente l'emendamento, che poi porremo in votazione.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Come dicevo prima, propongo di votare questa delibera con la riduzione del 10% del compenso.

(*Escono i consiglieri Gambini, Ciampi e Foschi:*
presenti n. 14)

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Fedrigucci.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli,
1 contrario (Bonelli)
e 1 astenuto (Silvestrini)*

Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno così come emendato.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli
e 2 contrari (Bonelli e Silvestrini)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli
e 2 contrari (Bonelli e Silvestrini)*

Provvedimenti in materia di partecipazione societaria detenuta dal Comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Provvedimenti in materia di partecipazione societaria detenuta dal Comune di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Noi avevamo una quota di partecipazione nella Convention Bureau che è una società partecipata. Avevamo l'1,74% e avevamo messo un capitale iniziale di 3.500 euro. Sapete che i Comuni sotto i 30.000 abitanti possono detenere società, a meno che queste negli ultimi tre anni, dal 2010 al 2012 non abbiano degli esercizi negativi. Siccome questa ha registrato un esercizio negativo, noi ne dobbiamo comunque uscire per legge. Per uscire bisogna vendere le quote societarie e non è detto che sia facile. Per noi, secondo me, è un'opportunità scapparne, anche per legge.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei sapere solo una cosa. Qual è l'importo globale che abbiamo pagato fino adesso? (*Interruzione*). Quindi solo 3.500 euro? Va bene,

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica al piano annuale e triennale OO.PP. 2013/2015 per restauro e risanamento conservativo del Mausoleo Ducale San Bernardino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Modifica al piano annuale e triennale OO.PP. 2013/2015 per restauro e risanamento conservativo del Mausoleo Ducale San Bernardino.

Ha la parola il Sindaco.

*(Entrano i consiglieri Ciampi e Gambini:
presenti n. 16)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siccome la quota di compartecipazione che viene a noi è di 104.000 euro e più di 100.000, ci tocca riaggiornare il piano triennale delle opere e mettere dentro anche questa perché è sopra 100.000 euro la nostra quota di compartecipazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questa questione mi sono fatto dare la copia del progetto, di quello che c'era del progetto, perché mancante di alcune cose e so che ieri mattina sono andati ad Ancona di corsa per tamponare qualcosa che non andava. Il problema di fondo che pongo è

che l'opera che si va a eseguire sostanzialmente riguarda la parte esterna, però abbiamo, all'interno della struttura, la presenza di alcune lesioni, quindi siamo sicuri che l'intervento che andiamo a fare non dovremo rifarlo perché le lesioni si muovono e si spacca il resto? Purtroppo stiamo facendo la facciata ma abbiamo, dentro, qualcosa che non va: è pieno di lesioni. (*Interruzione*). Una parte era stata ristrutturata, erano stati messi gli inclinometri e se andate a vedere davanti alla chiesa, al mausoleo, il terreno è sceso, perché sta venendo giù quella parte di terreno. Non vorrei che noi mettiamo le mani alla facciata e alla piazza e poi ci troviamo con degli inconvenienti, visto che tra l'altro all'interno ci sono delle lesioni, quindi bisognerebbe fare attenzione anche a questo. Siccome so che ci sono dei finanziamenti della Comunità europea per opere di questo genere...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta di risorse che riguardano sia il convento che la parte del mausoleo, anche. Quindi può darsi che faccia parte di quell'intervento. Questa è una risorsa che abbiamo trovato ultimamente. Comunque, direi di approvare questo perché intanto è un modo per mettere in sicurezza quella cosa, poi rivedranno anche la situazione, se mai. Teniamo presente che occorre dare indicazioni agli uffici su cosa prevede l'intervento da circa un milione sul convento e sapevo anche a parte del mausoleo, però non ne sono sicuro.

ALFREDO BONELLI. Infatti, io dicevo: preso atto che c'è questo intervento, bisognerebbe fare in modo di andare anche a sistemare il resto, altrimenti si rischia di far rovinare quello che andiamo a mettere a posto adesso, perché la situazione davanti al mausoleo non è bella, poiché il terreno ha ceduto 25 centimetri. Quindi ci sono gli inclinometri: quegli inclinometri vengono controllati? Si sta verificando che non ci sia uno scivolamento del terreno davanti che si porta dietro la chiesa, visto che il mausoleo ha anche delle crepe? Tutto qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Siccome qui si parla di un finanziamento per un intervento sul Mausoleo dei Duchi, ritengo che si debba anche ragionare e cercare di vedere tutto quello che è possibile fare per sistemare anche il contesto, in particolare faccio riferimento alla sistemazione delle alberature che si trovano verso la città di Urbino e che impediscono completamente la vista del mausoleo dalla città e viceversa. A tal proposito vorrei ricordare che esiste anche un progetto di sistemazione dell'aria adiacente il mausoleo e di quella scarpata che ho indicato, con la presenza di queste piante che ormai oscurano completamente la vista del mausoleo e della città. Esiste un progetto realizzato qualche anno fa, quindi si potrebbe anche riprendere quel progetto per cercare di vedere tutto quello che è possibile fare.... Consiglieri, credo che il tema dovrebbe essere d'interesse. Credo che su queste cose si debba avere la massima compattezza e il massimo consenso. Stiamo ragionando di un intervento su un edificio che è uno dei monumenti più importanti che ci sono nella nostra città, anche per il rapporto che esiste tra la città e il mausoleo. Bisogna quindi fare tutti gli sforzi possibili affinché, anche a seguito di questo intervento sulla struttura si possa anche mettere mano a un intervento nell'area adiacente, in particolare la ripulitura di tutti gli alberi che attualmente ostruiscono la vista del mausoleo dalla città e della città dal mausoleo. Già alcuni anni fa è stato fatto un progetto che riguarda gli aspetti esterni al mausoleo stesso, che potrebbe essere la base per poter vedere quello che è possibile fare, perché, ripeto, ne guadagnerebbe molto l'immagine della città se facciamo questo intervento che non dovrebbe essere nemmeno così costoso. Non voglio entrare nel dettaglio tecnico, però è possibile diradare, ripulire gli alberi, anche con una spesa modesta.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Queste sono delle risorse che abbiamo trovato a livello regionale e provinciale con il bando, ma la soprintendenza sta gestendo lei, per conto della confraternita dei frati, quel milione di euro che arrivò subito dopo il "nevone" che la soprinten-

denza ai beni culturali ha dato, e prevede: la sistemazione del tetto e della messa in sicurezza di tutto il convento e parte, a livello strutturale, di San Bernardini. Mi diceva Mara Mandolini che noi facciamo questo pezzo, loro cercano di andare a fare qualcosa di strutturale su San Bernardino, perché sono a conoscenza di queste problematiche.

Ha ragione Guidi, perché quando si parla di San Bernardino, si parla di uno dei monumenti più caratteristici, più importanti. Francesco di Giorgio già basta e avanza ma ormai è qualcosa che fa parte del paesaggio, del territorio e del famoso sguardo che hai da Santa Chiara, tutta quella parte che guarda verso il cimitero e San Bernardino. Quindi lì, forse, la potatura degli alberi per far rivedere questo monumento è importante. Mi farò premura di ricordarlo all'ufficio tecnico, se si riesce. Per quanto riguarda invece le risorse, c'è questo intervento strutturale che in parte va a rispondere anche alle questioni e quello è governato completamente dalla soprintendenza che può rispondere anche ai problemi strutturali interni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Abbiamo al primo punto una mozione che avevamo tenuto in sospeso dall'ultimo Consiglio, quindi pregherei il capogruppo Bartolucci di illustrarla.

RANIERO BARTOLUCCI. Ho presentato questa mozione perché secondo me ci sono

delle disparità fra il Comune di Urbino e altre zone della provincia, in particolar modo il territorio delle frazioni. Ad esempio, un appartamento A2 classe III vale per il catasto, nella zona di Urbino, 755 euro, mentre nella stessa città di Pesaro, stessa tipologia, stessa classe, vale 581 euro. Questo vale per tutte le frazioni. Urbino ha valori catastali superiori del 23%, più di Pesaro. Chiedo che si mettano in atto le microzone che abbiamo approvato in questo Consiglio comunale il 3 agosto 2000, poi vorrei anche leggere i valori catastali degli altri Comuni della provincia. Urbania ha il 38,46% in meno, Fermignano il 33,14% in meno, Carpegna il 25,64% in meno, Auditore il 33,14% in meno, Macerata Feltria 31,17%, Montecalvo 28,21%, Colbordolo 12,82%; Fossombrone 20,05, Petriano 31,30%. Quindi perché noi dobbiamo pagare in questa percentuale specialmente considerando che le case nelle frazioni non valgono più niente? Urbino ha già il 23% più di Pesaro. Quindi chiedo che vengano approvate le microzone che abbiamo approvato quella volta.

Gli stessi garage, C6, a Urbino valgono 10.000 a metro quadro, a Pesaro 5.300, a Mercatello sul Metauro 2.000 euro a mq. Chiedo che si faccia qualcosa, perché non è giusto che, specialmente nelle frazioni, uno debba pagare l'Imu, magari 1.800 euro all'anno per una casa data al figlio.

Anche i valori delle aree edificabili. La nostra zona ha i valori catastali più alti. Se è vero che nelle Marche ci sono 35.000 abitazioni non accatastate, penso che anche nel comune di Urbino ci sia questo, quindi bisogna fare dei controlli e addirittura chi ha le case A4 e A5 che secondo la delibera del Comune dovevano essere accatastate con la nuova norma, praticamente non sono state accatastate, quindi chiedo anche di fare dei controlli su questo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Ieri in qualità di assessore all'urbanistica ho interpellato il dott. Sergio Quietì, responsabile dell'Agenzia del territorio a livello provinciale per sollecitare una risposta alle due lettere inviate rispettiva-

mente il giorno 15.11.2013 e il giorno 13.12.2013. Ho inviato al dott. Quieti una lettera dove chiedevo come mai non erano state applicate queste microzone e il giorno 13.12.2013, l'ufficio, a firma del responsabile servizio edilizia Costantino Bernardini, inviava una lettera avente per oggetto "Applicazione microzone catastali per la definizione dei redditi degli immobili del comune di Urbino, richiesta informazioni". Ho sollecitato al dott. Quieti una risposta rispetto a queste due lettere, in relazione alla mozione presentata dal consigliere Bartolucci in merito all'applicazione degli estimi catastali relativamente alle microzone approvate dal Consiglio comunale approvate nel 2000. Il dott. Quieti ha assicurato che risponderà entro fine anno, comunque mi ha anticipato che stanno lavorando alla nuova riforma del catasto approvata alla Camera con la legge delega fiscale, ha confermato che stanno lavorando sulla nuova banca dati, quindi mi ha detto che non attiveranno la delibera del 2000, però la revisione degli estimi ci sarà sulla base delle direttive nazionali ed in quel caso coinvolgeranno i Comuni. Quindi loro non andranno ad applicare quella delibera del 2000, però stanno lavorando sulle direttive nazionali in base alla riforma del catasto e nel momento in cui saranno pronti — stanno implementando la banca dati perché ci sono 60 milioni di abitazioni a livello nazionale — e quando saranno pronti coinvolgeranno i Comuni per applicare i nuovi estimi catastali. Quindi questo ordine del giorno è superato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Di fronte a certe mozioni e a certe dichiarazioni, davvero penso che è ora di andare via, perché è una situazione insostenibile.

Vorrei ricordare, leggendo gli atti al consigliere Bartolucci ed anche agli altri, che quando furono fatte le attuali stime, io e il consigliere Calzini facemmo a suo tempo fuoco e fiamme e non ci fu nessuno che sostenne che avevamo ragione. Tra l'altro facemmo mettere a verbale quanto segue: "Ricordo che i criteri di classamento catastali firmati dall'ing. Carlo

Giovannini senza interrogare nessuno — né Commissione né assessore né Sindaco — di sua spontanea iniziativa per conto del Comune di Urbino non sono accettabili", perché l'ing. Giovannini cosa fece? Prese le sue decisioni, andò al catasto firmarono, venne da noi e ce lo comunicò e noi lo contestammo. Tra l'altro aggiungemmo "che i criteri di classamento catastale firmati dall'ing. Carlo Giovannini per conto del Comune di Urbino non sono accettabili perché di fatto aboliscono le classi verticali all'interno di ciascuna categoria già previste nel vecchio ordinamento; che tale abolizione introduce disparità di trattamento nella determinazione delle rendite catastali; che attualmente fanno riferimento al numero di vani e non alla superficie; che la verticalità delle classi viene sostituita con l'orizzontalità delle medesime nell'ambito delle tre zone; che in tal modo si danneggia il centro storico il quale ha già subito un esito di abitanti che evidentemente non trovano più le proprie abitazioni confortevoli e che attualmente le medesime si trovano inserite in un ambiente di degrado sociale. Per tali motivazioni si dissocia dall'operato del Comune, anche perché una simile operazione di classamento, tra l'altro, doveva essere verificata in Consiglio comunale". Dove eravate tutti quanti? Dove eravate? E' chiaro che i famosi nodi vengono al pettine, ma voi dovete avere almeno un po' di creanza. Far finta che non vi ricordate... Consigliere Bartolucci, lei era qui come me, dov'era? Lei fu uno di quelli che appoggiò la scelta di Giovannini. Questo è registrato, l'ho preso dai verbali, è del 2009, perché poi ci fu tutto nel 2010. Non possiamo andare avanti così, cari consiglieri. Questo è un altro dei motivi per cui non voto, me ne vado fuori, perché sono d'accordo con lui che è acqua, però scusate... Questo è tutto verbalizzato, è frutto di un'interrogazione. Mi rifiuto di votare, perché anche qui è una presa in giro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Chiedo il rinvio di questa mozione in attesa di una risposta scritta del dirigente dell'Agenzia del territorio a livel-

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

lo provinciale, perché in base ai quesiti che noi abbiamo posto lui ha detto che risponderà entro fine anno, quindi aspettiamo la risposta scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. Ho tre ordini del giorno che sono stati presentati. Li discutiamo esattamente nell'ordine cronologico in cui mi sono stati presentati. Il primo è l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Bonelli e Ciampi.

Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. L'oggetto di questo ordine del giorno riguarda la rateizzazione Tares. Do lettura dell'ordine del giorno:

“Considerato

il forte incremento dell'imposta Tares, che specialmente per le attività produttive ha comportato il pagamento di somme considerevoli provocando difficoltà nei pagamenti dato anche il periodo di grave crisi”, tant'è che la tariffa variabile per le attività produttive è triplicata, da 0,33 è andata a 0,99 e inoltre c'è da aggiungere 0,30 euro per mq della superficie. Qualche attività di tipo produttivo si è trovata a dover pagare da 1.500 quasi 3.500 se non 4.000 euro.

“che siamo venuti a conoscenza del diniego da parte dell'ufficio tributi della possibilità di rateizzazione;

che la rateizzazione è prevista anche per le imposte statali e che la stessa viene applicata anche da Marche Multiservizi;

SI CHIEDE

al Sindaco ed alla Giunta comunale di attivarsi per procedere alla possibilità di rateizzazione”.

Vorrei accennare alcune cose. Gli uffici devono imparare a dire la verità, perché non è vero affatto che non si può rateizzare. L'unica cosa che non si può rateizzare è l'imposta statale. Rapallo, Locri... Devo fare l'elenco delle città che hanno rateizzato? Il problema di fondo — e questo significa attenzione verso i cittadini — è che oggi è il 20 e se non si ricorre

alla commissione regionale per spostare i termini, come ha fatto la Regione Calabria, al 31 dicembre, i cittadini di Urbino che dovevano pagare l'imposta la devono pagare per intero, perché hanno avuto una cattiva informazione dagli uffici. Andate a informarvi e vedrete che è così. Quindi chiedo che la Giunta si attivi per poter mettere in piedi le procedure necessarie a che la Tares venga rateizzata, perché poteva essere rateizzata, bastava fare una delibera di Giunta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Ovviamente questo ordine del giorno è arrivato sul tavolo questa sera, quindi posso darle notizie per quello che ho avuto questa sera. Ho parlato con la responsabile dell'ufficio tributi e lei mi ha detto che non ha fatto un diniego ma ha spiegato quale strumento oggi abbiamo per poter rateizzare. Dal punto di vista tecnico noi come Amministrazione comunale abbiamo già rateizzato la Tares in quattro rate. Una parte di questa va direttamente allo Stato e quella non si rateizza. Un'altra cosa che abbiamo fatto, diversamente dagli altri Comuni, è che abbiamo previsto l'ultima rata, invece del 16 dicembre come hanno fatto la maggior parte dei Comuni, al 30 dicembre. Mentre normalmente tutti i Comuni l'hanno fatta il 16 dicembre, noi l'abbiamo messa al 30, per cui questa sera non avendo elementi per dire sì o no, avrei fatto l'ordine del giorno in questo modo: toglierei il diniego perché la responsabile ha spiegato semplicemente che non si poteva fare e poi direi: “si chiede al Sindaco e alla Giunta comunale di attivarsi per valutare con i responsabili dal punto di vista tecnico la possibilità di rateizzazione”. Tenete conto però che oggi è il 20, domani è sabato, comunque la funzionaria lavora anche domani, ma dopo ci sono le feste di Natale. Proporrei quindi di cambiare l'ordine del giorno in questo modo, così domani mattina le potremo dire “Guarda se ci puoi fare una proposta dal punto di vista tecnico”, sapendo che il modello F24 che arriva già prestampato non so se si può scindere in due parti. Non cambia la sostanza.

 SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Fortunatamente avete spostato il pagamento al 30. Questa questione già risolve buona parte del problema. Il problema che rimane è quello di stabilire con atto della Giunta, se possibile, le modalità e le rate che sono ammesse. Il Comune di Rapallo ha così deliberato: “La somma dovuta sarà così suddivisa: prima rata scadenza 30 dicembre, somma uguale all’ultima rata della vecchia Tarsu; seconda rata scadenza 31 marzo 2014, metà della quota restante; terza rata scadenza 31 luglio 2014, seconda metà della quota restante”. E’ possibile, basta andare al Comune di Rapallo, vedere la delibera di rateizzazione e il problema è risolto, si fa la delibera di Giunta.

MARIA CLARA MUCI. Segneremo quella delibera. Io ho già chiamato la responsabile dell’ufficio tributi. Si figuri, se c’è una possibilità, se noi non andiamo incontro. Però direi di farla in questo modo, non cambia la sostanza.

*(Esce il consigliere Salvetti:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. La proposta deve venire da chi ha presentato la mozione.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Faccio la proposta che ha accennato l’assessore Muci.

PRESIDENTE. Assessore Muci, ce la esponga chiaramente, così registriamo.

MARIA CLARA MUCI. Diciamo che siamo venuti a conoscenza dell’informazione da parte dell’ufficio tributi: “Si chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi per valutare con i responsabili dal punto di vista tecnico la possibilità di rateizzazione”. Poi diremo di guardare il regolamento di Rapallo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo ordine del giorno con la modifica che ha appena presentato l’assessore Muci.

*(Si riporta il testo **modificato** dell’ordine del giorno presentato dai consiglieri Bonelli e Ciampi):*

“Considerato

il forte incremento dell’imposta Tares, che specialmente per le attività produttive ha comportato il pagamento di somme considerevoli provocando difficoltà nei pagamenti dato anche il periodo di grave crisi”;

“che siamo venuti a conoscenza del diniego da parte dell’ufficio tributi della possibilità di rateizzazione;

che la rateizzazione è prevista anche per le imposte statali e che la stessa viene applicata anche da Marche Multiservizi;

SI CHIEDE

al Sindaco ed alla Giunta comunale di attivarsi per valutare con i responsabili dal punto di vista tecnico la possibilità di rateizzazione”.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE. Passiamo al secondo ordine del giorno che è stato presentato dal consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei presentare prima quello sulla zona Benelli.

PRESIDENTE. D’accordo. Ha la parola per illustrare l’ordine del giorno sulla variante Prg zona Benelli.

(Si riporta l’ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che:

— negli ultimi giorni siamo venuti a conoscenza della dichiarata ed improrogabile necessità di una delle aziende più importanti del nostro territorio, la Benelli Armi spa, di ampliare i propri stabilimenti al fine di garantirsi gli spazi indispensabili per l’esercizio della propria attività; la notizia mi ha sorpreso notevolmente soprattutto perché mi si dice che sono almeno quattro anni, che l’azienda ha sollecitato con innumerevoli azioni rivolte alla nostra Amministrazione e alla Provincia

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

di Pesaro e Urbino, un epilogo positivo che a tutt'oggi non ha dato esito;

Tenuto conto che:

- *nonostante la profonda crisi economica in atto l'azienda Benelli Armi spa registra un trend positivo in termini di fatturato e di crescita, e che per questi motivi necessariamente ha esigenze pressanti di ampliamento e che il rischio di questi dinieghi potrebbe comportare il rischio che i responsabili dell'azienda decidano di trasferire le proprie attività in altri luoghi del nostro paese o addirittura all'estero;*
- *non possiamo in questo momento storico permetterci assolutamente di far perdere tutte le potenziali performances che può esprimere l'azienda, in termini di posti di lavoro, di redditività anche per tutto l'indotto;*

Considerato che:

- *la pratica di variante giace ad oggi negli uffici provinciali per la sua approvazione e che come è noto a tutti noi, necessiterà di molti altri passaggi amministrativi, con iter di approvazione che potrebbero rivelarsi ancora molto lunghi e conseguentemente fatali per le esigenze aziendali;*

Tutto ciò premesso:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi per sollecitare formalmente gli uffici provinciali e successivamente tutti gli altri passaggi burocratici al fine di recuperare la mancata sollecitudine avuta fino a questo momento”.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questo ordine del giorno perché sono venuto a conoscenza personale di questa esigenza che l'azienda ha di ampliare i magazzini, un'esigenza che non è di oggi ma di quattro anni fa, per lo meno ci sono delle istanze presentate già nel 2010 ma che provenivano anche da prima. So che oggi questa variante è stata presentata in Provincia ma siccome sono passati troppi anni — non avevo conoscenza di questa cosa, altrimenti sarei intervenuto prima —... (*Interruzione*). Può dire lei Sindaco, però io dico che noi abbiamo un'azienda che potremmo rischiare di perdere, un fiore all'occhiello a livello mondia-

le nel suo settore alla quale è stato troncato un pezzo di capannone quando ha chiesto di ampliare la struttura, perché è stata una diminuzione degli spazi che aveva chiesto, un'area che ho avuto modo di vedere personalmente, che non impatta più dell'attuale. Quindi credo sia un danno grave che abbiamo creato a questa città, perché in quattro anni secondo me era ora di averla approvata e avere dato la possibilità di ampliare, con la possibilità dichiarata di questa azienda di assunzioni, non di uno o due dipendenti ma di molti dipendenti. Quindi ritengo che sia di somma urgenza sollecitare la Provincia perché portino immediatamente in approvazione questa variante e non aspettare che si vada alla prossima legislatura per fare il primo passaggio, perché l'iter proposto fra l'altro è un iter lungo, secondo me una proposta sempre per cercare di allungare i termini, perché le esigenze della Benelli Armi potevano essere quelle di fare un iter con lo sportello unico e in meno di sei mesi poteva esserci l'approvazione. Quindi capiamo le difficoltà politiche che voi avete a proporlo, perché di questo si tratta e come gruppo ci assumiamo la responsabilità di dire che vi spingiamo a portare avanti questa cosa, perché altrimenti è inaccettabile. In questo momento storico di crisi che viviamo, far aspettare un'azienda che ha bisogno di allargarsi non è possibile. Fra l'altro non è l'unico esempi in questo comune, perché abbiamo anche un'altra azienda, che non cito, che aveva un'esigenza importante di ampliare di molto i suoi spazi in aree un po' più lontane da Urbino ma sempre all'interno del comune. Quindi prego il Sindaco e la Giunta di spingere immediatamente perché l'iter si acceleri velocissimamente, senza indugiare oltre, perché non c'è alcuna possibilità di non approvare quella variante, perché è un'esigenza del territorio. Se per caso la proprietà di questa azienda decide di togliercela, il nostro comune è morto. Mi meraviglio che sia successo questo ma non vogliamo sapere neanche perché queste lungaggini e devo dire che adesso ci preme che voi procediate immediatamente alla sollecitazione di questa pratica, perché è un'esigenza non di un privato ma della città e del territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Da quando siamo arrivati qui dentro, con gli operai lì di fronte e tutta la gente — e tu hai votato con me per il primo ampliamento — abbiamo fatto tutto per la Benelli, compreso questo che è un modo per velocizzare l'iter. Vorrei sapere con chi hai parlato, perché in questo caso c'è una situazione completamente diversa, anzi l'iter è quello della concertazione, per cui noi addirittura andiamo a richiedere lo screening di Vas e abbiamo detto che sarà bene fare la delibera e l'iter che abbiamo preso è quello proprio del confronto immediato con tutti quelli che debbono esprimere i pareri, per essere più veloci. Abbiamo approvato il primo, il secondo, il terzo e adesso definitivamente vanno a riperimetrare l'intera zona. Quindi da questo punto di vista, caro Gambini, non so chi ti ha dato queste informazioni, perché mi sento sereno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Accolgo le parole del Sindaco come spiegazione e volontà dichiarata, però Sindaco non mi si venga a dire che quattro anni... Io ho saputo solo ora che la richiesta di allora è stata diminuita nell'ampiezza, che è stato chiesto di togliere un pezzo di magazzino che oggi hanno necessità di fare, che avevano già da allora, da quando c'erano i dipendenti qui in aula e già allora avevo detto che era una cosa grave che i dipendenti di una società così dovevano venire qui per far approvare una cosa del genere. (*Interruzione*). L'abbiamo approvata ma con lo stralcio dell'esigenza che ancora oggi è in atto, quindi dobbiamo ritenerci fortunati che non è stata presa da parte dell'azienda una decisione diversa. Quindi chiedo che venga sollecitato questo iter e che non ci voglia un altro anno-un anno e mezzo per far approvare questa pratica, questa è la mia preoccupazione. Quindi che nell'arco più stretto di tempo possibile venga approvata questa variante totale. Tra l'altro è successa anche una cosa abbastanza singolare. Noi abbiamo venduto un'area franosa su cui l'azienda sta investendo centinaia di migliaia di euro per bonificare un fronte, per cui noi non le abbiamo dato

una mano, noi le abbiamo fatto pagare il terreno perché insisteva su terreno nostro. (*Interruzione*). Io non ero a conoscenza di questa cosa, perché praticamente questa azienda sta facendo un intervento pubblico, secondo me, perché c'era una situazione di scivolamento del terreno che insisteva non nella sua proprietà ma in un'altra proprietà, quindi noi abbiamo avuto la faccia tosta di far pagare il terreno per fare l'intervento. (*Interruzione*). Sindaco, le serve sì, le va addosso il monte, abbia pazienza...

Vi porto a conoscenza del fatto che vi sono stati casi uguali e vi potrei anche dire dove ma non lo faccio per delicatezza, in cui il pubblico è intervenuto per sistemare la frana perché era una situazione di incolumità. Per questo bisogna dare atto all'azienda di avere fatto tutto quello che poteva fare, senza dire parola, quindi credo che dobbiamo per questo essere grati, secondo me. Comunque, a compensazione di questo intervento che ha fatto da sola, abbiamo bloccato la loro pratica per ben 3 anni e mezzo o quattro. Quindi guardiamo avanti, non guardiamo indietro Sindaco, pertanto cerchiamo di velocizzare questa pratica anche in Provincia, perché i partiti che sono più a sinistra di voi bisogna che si rendano conto che questa è un'esigenza della città.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. Ordine del giorno sull'acquisizione della discarica di Ca' Lucio a gestione pubblica. Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Gambini.

(*Si riporta l'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini*):

“*Considerato che:*

— *la gestione dei rifiuti è di fatto un tema molto delicato e sensibile, che racchiude in sé risvolti economici, strutturali, ambientali, sociali e di politica strategica, che in molti casi quando vengono gestiti da società private esaltano gli aspetti negativi e non quelli positivi di cui potrebbe-*

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

ro beneficiare le istituzioni pubbliche ed i cittadini stessi, cosa che se andiamo ad analizzare attentamente è successa puntualmente anche nella gestione attuale della nostra discarica di Ca' Lucio; infatti la discarica, nell'epoca della gestione pubblica, dove pur si sono presentati problemi importanti, che comunque all'epoca sono stati affrontati e risolti, proprio perché in una prospettiva di bene collettivo non si è badato alla sola logica del profitto ma si è tenuto conto di tutti quegli aspetti sociali e ambientali al fine di creare meno impatto possibile nei confronti delle popolazioni che necessariamente subiscono un danno patrimoniale, economico e di vivibilità nel suo complesso;

tenuto conto che:

- negli anni della ristrutturazione pubblica realizzata dalla proprietà e quindi riassumibile nella Comunità montana e dei Comuni che la compongono, sono stati affrontati e risolti tantissimi problemi con la esecuzione di investimenti importanti nella gestione del biogas, con una captazione puntuale che attutiva quasi totalmente la sua fuoriuscita eliminando in questo modo i cattivi odori, attrezzature meccaniche per la movimentazione dei rifiuti di ultima generazione, coperture con relativo coinvolgimento delle acque meteoriche realizzate nella massima puntualità, impianti di compostaggio della frazione umida e delle potature del verde pubblico, proporzionato a ricevere e a trasformare la quantità di rifiuti di cui necessitava il nostro bacino d'utenza, tanto da far vivere per un periodo di tempo di alcuni anni, nella quasi totale armonia con gli abitanti del comprensorio con un bilancio della gestione altamente redditizio anche dal punto di vista economico per la Comunità montana;
- questo risultato positivo è stato, nostro malgrado, la causa dei nostri mali e cioè la discarica è diventato un oggetto appetibile per chi, come Marche Multiservizi, ha visto bene di approfittare del business con la collaborazione delle nostre istituzioni locali; infatti è bene ricorrere che a nostra

conoscenza non vi sono stati fatti ulteriori investimenti dopo il passaggio di gestione, ma semplicemente è stato fino ad oggi sfruttato quello che il pubblico aveva realizzato;

- considerando anche le grandi prospettive che il nostro paese in questi giorni sta decretando riguardo le produzioni energetiche derivanti da rifiuti, come ad esempio la trasformazione anaerobica della frazione umida della raccolta differenziata, in gas metano da immettere in rete e ad uso autotrazione, con incentivi molto interessanti che danno un'ulteriore spinta ad una raccolta differenziata sostenibile;

tutto ciò premesso:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi con determinazione al fine di valutare la riacquisizione del ciclo finale della gestione dei rifiuti e quindi promuovere insieme agli altri Comuni un programma di gestione della nostra discarica e dei possibili progetti da realizzarvi, unico modo per garantire ai nostri cittadini un processo virtuoso del ciclo dei rifiuti compresa la sua raccolta differenziata”.

(Esce il consigliere Mechelli:
presenti n. 14)

MAURIZIO GAMBINI. Sindaco, a me non viene da ridere, a me viene da piangere che noi dobbiamo stare qui... (Interruzione). Abbiamo fatto di tutto per ostacolare, questo non me lo toglie dalla mente nessuno.

Vi faccio perdere trenta secondi. Ero fuori per partecipare alla riunione della Cia qui accanto, mi è passata la delibera sulla società che abbiamo messo in liquidazione, ma è gravissima: c'è un assessore di Pesaro che da assessore fa il presidente di una società. (Interruzione). Non lo è più, però lo è stato per un lungo periodo e nella Conferenza dei capigruppo ho chiesto un'audizione del presidente per capire cos'era accaduto. E' inaccettabile quello che è successo, secondo me. Mi piacerebbe capire perché questa società è andata in perdita.

Vengo alla proposta di ordine del giorno. Dopo quello cui abbiamo assistito tutti quanti,

perché tutti quanti siamo a conoscenza della situazione della discarica di Ca' Lucio che ci mette in una condizione precaria, molto grave e quindi credo che ci sia il dovere da parte dell'Amministrazione comunale di Urbino, perché la discarica insiste nella nostra proprietà, nel nostro territorio, che la Comunità montana ha ceduto a Marche Multiservizi.

Siccome ho avuto esperienza personale di come veniva gestita la discarica prima che venisse ceduta a Marche Multiservizi, dopo che sono stati fatti tutti gli interventi da parte della Comunità montana, perché la situazione era gravissima, c'è stata una condanna dell'allora direttore e quindi era stata sanata tutta una situazione che era in essere con degli interventi di captazione del gas che ha fatto il pubblico, che ha fattola Comunità montana a proprie spese, con investimento, una captazione puntuale che ha permesso per due-tre anni di non avere più odori... Assessore, per favore, visto che nel suo mandato non ho sentito mai parlare di una cosa da lei, almeno abbia la bontà di non intervenire quando intervengono altri. (*Interruzione*). Assessore, io le chiedo se ha intenzione di ascoltare il Consiglio, altrimenti se ne può anche uscire. Noi qui stiamo affrontando temi gravi, che non avete affrontato voi e che spetterebbe a voi affrontare. (*Interruzione*). Sì, può darsi che io abbia bisogno del ricovero.

Su questa discarica da quando è stata presa in mano dalla società Marche Multiservizi non è stato fatto un centesimo di investimento, hanno solo portato il prodotto lì da tutta Italia, non so da dove. I macchinari sono stati rinnovati dalla Comunità montana, non c'era più un odore nel territorio perché l'odore, signori, è il gas che va in aria, né più né meno. Dal giorno che l'ha lasciata la Comunità montana ed era stata fatta una captazione puntuale del biogas che viene fuori dalla discarica, non è stato fatto più un intervento. Il motore che è stato messo dall'allora Comunità montana non è stato ampliato nonostante la discarica è raddoppiata, infatti i problemi li avete voi più che noi, ma li abbiamo tutti, come ho detto per il discorso del centro storico: i problemi alla fine la gente li ha addosso. C'era un impianto di compostaggio proporzionale al territorio della Comunità montana realizzato da pubblico, dai nove Comuni

della Comunità montana che funzionava benissimo ed era sufficiente, oggi abbiamo dei cumuli di prodotto compostato il cui odore si sente da Urbania, perché non sono più in grado di gestire il prodotto, perché decuplicato.

Questi signori non hanno fatto una lira di investimento, noi percepiamo 300.000 euro all'anno, ingiustamente li mettiamo nel bilancio corrente senza compensare nulla in quel territorio, la Comunità montana percepisce 480.000 euro di affitto, che secondo me è una vergogna, perché 800.000 euro all'anno tra la Comunità montana e noi come Comune da mettere nel bilancio corrente per sostenere l'apparato, questo è quello che accade. Allora vi chiedo: torniamo indietro. Ieri l'altro è uscito il decreto sulla vendita del gas metano da rifiuti e da scarti, un decreto che dà delle risorse importanti per la gestione del biogas, la immissione in rete per l'autotrasporto e noi abbiamo anche delle società come Ami Trasporti che per essere competitiva ha bisogno di usare il proprio gas e non di importare il gas dalla Russia. Vi chiedo di fare un atto di coraggio e di cominciare a ragionare con gli altri Comuni sul fatto che questo bene, che è un patrimonio importante, perché l'immondizia o i rifiuti sono un patrimonio importante, però torni nelle mani del pubblico, perché quella è una ricchezza. Io ho fatto l'assessore alla Comunità montana con Giovannini e la discarica aveva 700.000 euro di utili da distribuire ai Comuni. Oggi noi mettiamo i soldi nel bilancio corrente della Comunità montana e del Comune e continuiamo a far pagare quella bolletta. Prima mi veniva da sorridere quando dicevamo di dilazionare, non perché non avremmo dovuto farlo ma perché dopo il dilazionamento la gente la bolletta non la pagherà più, quindi noi abbiamo il dovere di non lasciare quel patrimonio in mano alle aziende che ci fanno business. Per me rimane assodato che la discarica non è della Comunità montana ma dei cittadini, quindi quei soldi vanno redistribuiti sulla bolletta dei cittadini. Scusate se mi sono dilungato ma l'argomento secondo me è serio, è una risposta anche alle denunce che ci hanno fatto, i ricorsi al Tar che hanno fatto. Voi una risposta politica la dovete dare, perché se andiamo indietro di quattro anni quando la discarica era gestita dalla Comunità

montana in quel modo Sindaco, lei non aveva avuto un problema, perché la discarica era gestita in un certo modo. Noi abbiamo la discarica che è dei nove Comuni, ritorni ai Comuni, perché la raccolta la può fare Marche Multiservizi ma la gestione della discarica va fatta dal pubblico, perché noi abbiamo il dovere, oltre che tenere il sito a posto, di farla fruttare. Lei mi spiega perché loro non hanno fatto una captazione del gas in quattro anni e la discarica è stata ampliata al doppio? E l'odore che sentono i cittadini è gas in aria.

Quindi chiedo, come detto nella proposta di ordine del giorno, che il Sindaco si impegni a ragionare con gli altri sindaci, perché questa è l'unica strada da percorrere.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Una domanda. Il Sindaco impegna il Sindaco. Non ti ho capito: a volte il Sindaco non fa niente, a volte è bravo. "Impegna il Sindaco ad attivarsi con determinazione al fine di valutare la riacquisizione del ciclo finale della gestione dei rifiuti". Ma Urbania e gli altri, come fanno Gambini? Se me lo spieghi io mi impegno a comprare quella roba. Tutti i soldi che arrivano per i servizi sociali, tutto quello che abbiamo, tutta questa storia, come faccio?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. E' una tematica molto complessa. Sono molto scettico rispetto a questo strumento dell'ordine del giorno per evadere problematiche che hanno una ricaduta lunghissima nel tempo. Non che la situazione attuale sia la migliore in termini assoluti, perché non lo è, però liquidare il tutto chiamando il Sindaco a un impegno che peraltro credo che abbia nell'approfondire tutte le situazioni che attengono alla discarica, senza entrare nei dettagli della cosa perché sarebbe veramente fuori luogo, mi sento di votare contro questo ordine del giorno perché non è lo strumento adeguato

per approcciare problemi di questo tipo. Tra l'altro lo riterrei offensivo nei confronti di alcuni consiglieri del mio gruppo — Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli — che hanno approfondito personalmente queste problematiche e avrebbero da dire moltissimo, molto più di quanto è stato detto in questa occasione, perché l'occasione non consente neanche di avviare un dibattito. Per cui non voglio neanche entrare nel merito se sia meglio o peggio o se ci sono altre soluzioni, semplicemente dico che questo non è lo strumento adeguato e siccome i consiglieri presenti del mio gruppo si sono impegnati personalmente per approfondire la cosa, studiarla, il gruppo dei Verdi lo stesso, liquidare tutto con un indirizzo che viene da una discussione frammentaria e castrata in partenza dallo strumento stesso, credo sia inopportuno, per cui noi non siamo d'accordo ad accoglierlo.

*(Esce il consigliere Silvestrini:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. In effetti l'ordine del giorno non dice al Sindaco di costituire immediatamente un consorzio per la gestione, assolutamente. E' questione di andare a valutare se esistono le condizioni di una possibile gestione pubblica della discarica, quindi non è che sia così drastica la questione, va valutata. A prescindere che, lo ripeto per l'ennesima volta, alla fine dell'anno, quando entrerà in funzione l'Ata, al gestore attuale non dovrà essere garantita la prosecuzione, dovrà essere fatta la gara. Sia chiaro. Non la deve vincere Hera come è successo a Pesaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Capisco il consigliere Sestili che dice non è il momento, il modo di presentare questa cosa, ma come giustamente ripeteva Alfredo Bonelli, qui diamo un orientamento alla nostra Amministrazione. La discarica è una risorsa importante per noi, ma noi ci dobbiamo avvicinare alla gestione dei

rifiuti come un'opportunità economica, ambientale, paesaggistica, c'è di tutto dentro la discarica, l'ho spiegato nelle poche righe che ho scritto. Noi abbiamo la possibilità di riprendere in mano la situazione, perché dobbiamo anche crearci autonomia. Non è stato fatto nessun investimento da parte di Marche Multiservizi, non hanno speso una lira e se ci hanno fatto trovare in questa situazione, politicamente drammatica — voi lo sapete meglio di me — è perché loro hanno gestito la discarica al peggio di come si poteva gestire. Inoltre, con le nuove normative in vigore le opportunità che ci sono nella gestione corretta dei rifiuti, nella gestione virtuosa dei rifiuti, c'è la possibilità di abbassare enormemente la bolletta ai cittadini. Quel sito va bene, non va bene. Io credo che anche i cittadini, nel momento in cui la gestione torna in mano al pubblico, avrebbero tutto un altro approccio rispetto alla presenza. Lì lamentano gli odori. Gli odori in un certo periodo storico erano arrivati quasi a zero. Non è un miracolo, perché se tu il gas non lo fai andare via, gli odori non ci sono. Quello che puzza è il gas che vale soldi e ieri l'altro è uscito il decreto ministeriale che dà il doppio e il triplo addirittura del valore del gas metano fossile. Tra l'altro, guarda caso, la nostra società partecipata non ha fatto un progetto né qui a Urbino, né a Pesaro, né da qualche altra parte, se non a Bologna dove l'hanno fatto già, un progetto di valorizzazione di quel prodotto. Perché noi dobbiamo dare fastidio alle persone o inquinare, perché il gas metano se non viene bruciato con la torcia come sta uscendo adesso crea dei problemi? Diamo questo segnale agli altri Comuni. Credo che saremmo un Comune che dovrebbe essere visto come positivo se diamo questo segnale. *(Interruzione)*. Tutto ha un suo percorso. La vostra volontà politica di andare in questa direzione... *(Interruzione)*. Non parliamo di niente, perché alla fine Marche Multiservizi cosa ci ha ridato? Non ci ha dato nulla, ci ha ridato nel pacchetto il post mortem. *(Interruzione)*. Sindaco, con la prossima programmazione dei fondi europei possiamo attivare i progetti. Ci sono infinità di risorse economiche. La proprietà è della Comunità montana, la Comunità montana è dei cittadini... *(Interruzione)*

C'è l'opportunità di lavorare per andare in questa direzione, gli atteggiamenti dell'assessore Pretelli sono abbastanza deplorevoli. Gli atteggiamenti,

le smorfie in questo Consiglio preferirei che non ci fossero, però ognuno si comporta come crede.

Non so qual è lo strumento preciso per gestire al meglio... *(Interruzione)*. Sindaco, noi abbiamo fatto Urbino Servizi dove mettiamo un milione di euro all'anno, con un salto nel vuoto enorme. Quello va bene, perché quello è uno strumento per perdere i soldi, uno strumento invece che fa reddito e inoltre diventa un processo virtuoso per andare in una certa direzione credo sia meglio che buttare via dei soldi con la gestione di Urbino Servizi che sappiamo bene com'è in equilibrio di bilancio.

Comunque chiedo di votare questa proposta di ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliere Scaramucci, è previsto un intervento per ogni gruppo consiliare, è già intervenuto il capogruppo Sestili, quindi non posso farla intervenire. Il regolamento tutti lo conosciamo, immagino.

Pongo in votazione l'ordine del giorno del capogruppo Gambini.

Il Consiglio non approva con 5 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Fedrigucci, Ruggeri, Scaramucci, Felici, Sestili, Annibali, Bartolucci e Pagnoni)

PRESIDENTE. Il Sindaco ha la parola per una comunicazione.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. L'altra volta ricorderete la questione Pecorini, con in mezzo una cifra di oltre un milione e mezzo. Siccome già le sentenze di primo grado sono esecutive, noi a gennaio potremmo avere dei problemi. L'altra volta abbiamo detto: facciamo ricorso, non lo facciamo? Comunque sia, ricorso o no, anche se ti accolgono la sospensiva, al massimo te la daranno per la metà, quindi si diceva che 600-700 mila euro come minimo sono a rischio di dover essere pagati. Sono intercorsi delle trattative, è stato loro detto "Altrimenti noi facciamo ricorso". Vi leggo la lettera del dott. Roberto Chicarella, perché ha un'implicazione, questo: "Come noto il Comune di Urbino è stato recentemente condannato dal tribunale..." ecc. "Il Consiglio comunale nella seduta del novembre scorso ha

SEDUTA N. 61 DEL 20 DICEMBRE 2013

auspicato l'impugnazione della sentenza alla Corte di appello di Ancona ed è dunque seguita un'attenta valutazione del caso da parte degli uffici del Comune", perché alla fine la determina se resistere o meno compete al dirigente. "All'esito delle valutazioni è emerso che la strada dell'impugnazione comporterebbe notevoli spese per l'ente, tali da poter pregiudicare molte delle attività di competenza. Infatti, essendo le sentenze immediatamente esecutive, il Comune di Urbino in caso di appello si troverebbe nella condizione di dover pagare nei primi mesi dell'anno l'intera somma di cui alla sentenza...". Poi: "Vero è che contestualmente all'appello è possibile richiedere la sospensione esecutiva della sentenza ma è da presumersi che la richiesta non venga accolta, almeno per l'intero, stante la difficoltà di poter dimostrare il danno comunque grave e irreparabile nei confronti dell'ente. Potrebbe quindi dunque ragionevolmente procedersi, nella migliore delle ipotesi, il pagamento di circa il 50%. Ciò significherebbe dover pagare nei primi mesi dell'anno 2014 la somma di 650.000 euro, sempre determinandosi il grave pregiudizio finanziario. Peraltro, cosa di non poco conto, l'esito dell'appello potrebbe portare ad una nuova e anche più onerosa condanna per l'ente, anche in misura di gran lunga superiore a quella già stabilita. Infatti la sentenza del primo giudice è bene argomentata e poggia su fatti e presupposti riconosciuti nel corso del giudizio, difficile da contrastare nel secondo grado. La condanna sarebbe dunque molto onerosa, perché il primo giudice, valutando il danno in via equitativa ha condannato l'ente la pagamento di una somma di gran lunga inferiore rispetto a quella che di fatto loro avevano chiesto. Alla luce di quanto precede gli uffici comunali hanno dunque verificato la possibilità di raggiungere un accordo e hanno incontrato gli avvocati di parte. Al riguardo è stata acquisita la disponibilità dei creditori a rinunciare a buona parte del credito ed in particolare il Comune di Urbino dovrebbe pagare, stante questi accordi, la somma di 600.000 euro, comprensiva di tutto, dilazionati in tre annualità". Però ne vogliono 400.000 al massimo entro febbraio, 100.000 l'anno successivo e gli altri 100.000 nel 2016. (*Interruzione*). Noi continuiamo a richiederli alla Re-

gione, quello rimane tutto aperto, compreso chi ha operato quella volta.

C'è un problema. "Gli eredi creditori hanno accettato uno schema di transazione ipotetico come sopra descritto, mentre gli uffici comunali potranno sottoscriverlo però solo se il Consiglio comunale si impegna ad approvare un bilancio di previsione 2014 entro gennaio-febbraio", altrimenti non possiamo pagare se non abbiamo il bilancio. Noi proporremmo, se va avanti questa ipotesi, un bilancio tecnico da approvare, dove non si va a toccare niente, si fa rispetto all'anno passato, per poter risolvere questa questione che a detta degli uffici e del dott. Roberto Chicarella era una cosa insperata.

Io vi ho solo avvertiti di una cosa. (*Interruzione*). Però era l'unica arma che avevamo per dire loro "O tratti o fai ricorso". Vi ho voluto dire che se si fa un bilancio tecnico, veloce, è perché bisogna pagare.

PRESIDENTE. L'assessore Pretelli ha chiesto di parlare per fatto personale.

LUCIA PRETELLI. Francamente, consigliere Gambini, non capisco il motivo dell'acredine con la quale continua a perpetrare attacchi nei confronti della mia pur modestissima persona. La vorrei rassicurare del fatto che è sempre stata mia prima preoccupazione dare il massimo rispetto, riconoscere l'importanza di questo consesso e di tutti coloro che ne fanno parte. Ho avuto l'onore di far parte per due legislature del Consiglio comunale e con rammarico ho rassegnato le dimissioni da consigliere quando mi è stata proposta la carica di assessore, per la quale ho lavorato e continuo a lavorare con il massimo impegno. Di questo credo che lei potrebbe anche darmi atto, ma se non vuole è liberissimo. Io continuo a rispettare questo Consiglio e lei, e la sua persona, però esigo dalla sua persona lo stesso rispetto. Buon Natale.

PRESIDENTE. Permettetemi di fare gli auguri a voi e alle vostre famiglie anche da parte mia. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,15